

ANNUARIO

2019

LA COOPERAZIONE SOCIALE SI MUOVE
STORIE, INTERVISTE, SERVIZI, EVENTI



Navigare insieme nel mare della cooperazione

www.consorziosocialeromagnolo.it

DODICI MESI DI CONSORZIO

2019: FRA BILANCI E APPALTI,
SI CHIUDE UN ANNO POSITIVO
E SI RINNOVA LA COMUNICAZIONE

LE COOPERATIVE DEL CSR

NOTIZIE, EVENTI, INAUGURAZIONI
CHE RACCONTANO LA VITA
E IL LAVORO DELLE NOSTRE COOPERATIVE

CSR 2019
magazine news

gennaio | dicembre

47 COOPERATIVE ASSOCIATE

Aderiscono al C.S.R. **Consorzio Sociale Romagnolo**

- 01. Punto Verde - Coop. Sociale a R.L.
- 02. C.C.I.L.S. - Coop. Sociale a R.L.
- 03. Cento Fiori - Coop. Sociale a R.L.
- 04. COOP134 - Cooperativa Sociale
- 05. La Formica - Coop. Sociale a R.L.
- 06. Cooperativa Agricola Sociale Riminese
- 07. Società Cooperativa Sociale
La Romagnola onlus
- 08. New Horizon Società Coop. Sociale
- 09. In Opera - Società Coop. Sociale
- 11. Il Solco Coop. Sociale - Soc. Coop. a r.l.
- 12. Consorzio Formula Ambiente Soc. Coop. Sociale
- 13. C.P.R. Soc. Coop. Sociale a R.L.
- 14. Fratelli è Possibile - F.è P. Società
Cooperativa Sociale
- 15. Adriacoop Soc. Coop. Sociale onlus
- 16. Pacha Mama Soc. Coop. Sociale a r.l.
- 17. Micromec Soc. Coop. Sociale
- 18. Cieli e Terra Nuova Coop. Sociale a r.l.
- 19. T41 B Soc. Coop. Sociale
- 20. Cooperando Soc. Coop. Sociale
- 21. Il Mandorlo Soc. Coop. Sociale onlus
- 22. Città SO.LA.RE Soc. Coop. Sociale
- 23. Lo Stelo Soc. Coop. Sociale
- 24. Romagna Servizi Soc. Coop. Sociale
- 25. San Vitale Soc. Coop. Sociale
- 26. Cooperativa Sociale La Pieve Soc. Coop.
- 27. Progetto Ambiente Soc. Coop. Sociale onlus
- 28. Ceff Società Cooperativa Sociale
- 29. PrimaBI Soc. Coop. Sociale
- 30. Il Pino Soc. Coop. Sociale
- 31. C.I.A.L.S. Soc. Coop. Sociale
- 32. COM.I.L. Coop. Sociale onlus
- 33. Cooperativa Sociale Alice Soc. Coop. P.A.
- 34. Il Mulino Soc. Coop. Sociale onlus
- 35. C.I.L.S. cooperativa sociale per
l'inserimento lavorativo e sociale onlus
- 36. Deltambiente Soc. Coop. Agricola
- 37. Cooperativa Sociale Oltresavio - Vigne
Soc. Coop. a r.l.
- 38. Cooperativa Sociale C.I.S. Rubicone Soc.
Coop. a r.l. onlus
- 39. Formula Solidale Soc. Coop. Sociale onlus
- 40. L'Alveare Soc. Coop. Sociale onlus
- 41. Cisa Soc. Coop. Sociale onlus
- 42. La Finestra Soc. Coop. Sociale onlus
Servizi Logistici
- 43. Cooperativa Sociale Metis
- 44. Solidarietà Società Cooperativa Sociale
- 45. For.b Società Coop. Sociale onlus
- 46. Zerocento Società Coop. Sociale onlus
- 47. Sinergika Cooperativa Sociale

EDITORIALE

Fare la differenza

Raccontare il mondo della cooperazione sociale in modo autentico ed efficace è il punto attorno al quale, spesso, sorgono le maggiori difficoltà per le stesse coop, che sono impegnate più a 'saper fare' che nel 'far sapere'. Quando un'azienda, che sia spa, srl o altro, presenta il proprio bilancio, contano il fatturato, gli addetti ai lavori, il mercato estero, etc.; e soltanto da qualche anno si è iniziato a parlare di bilancio 'sociale', per mettere in luce le ricadute della propria attività sul tessuto sociale, sui 'portatori di interesse'. **Per una cooperativa sociale è diverso.** Per il Consorzio Sociale Romagnolo, che associa una cinquantina di realtà dell'Area Vasta di Romagna, è diverso. Se puntassimo sui 'numeri' anche noi, daremmo una visione soltanto parziale di ciò che è il nostro lavoro. E, tra parentesi, i dati di bilancio delle cooperative sociali aderenti al CSR sono molto positivi, in costante crescita da diversi anni. Quello che fa la differenza, e che dobbiamo diventare bravi a raccontare, sono le storie della cooperazione sociale, che ruotano attorno ad un unico obiettivo, per le coop di tipo B: l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. **Oggi lo spettro dello 'svantaggio' si è ampliato e c'è un mondo che abbiamo bisogno di far conoscere.** Per questo lo sforzo del CSR nel miglioramento della comunicazione, nella travolgente quotidianità del lavoro, ha dato vita a questo annuario, una sorta di bilancio sociale che tiene conto e racconta dei 'portatori di bisogni'. Questo Volume, grazie al restyling grafico nel segno della bellezza e della leggibilità, ha consentito di rendere la lettura più coinvolgente. **Sfogliatelo, condividetelo, promuovetelo.** Sul nostro sito www.consorziosocialeromagnolo.it trovate anche la versione digitale. Perché la diffusione della conoscenza di ciò che facciamo - oltre ai numeri - diventi un messaggio di speranza, di integrazione e relazione sociale, di dignità sul lavoro: valori decisivi e non negoziabili che resistono al tempo e al cambiamento dei tempi. Buona lettura!



Gilberto Vittori
Presidente CSR

SOMMARIO

01

MARZO

CSR Bilancio economico 2018, crescita di fatturato e conferma degli appalti

<i>Bilancio economico 2018 CSR: cresce il fatturato e confermati gli appalti</i>	PAG. 07
<i>CSR e alternanza scuola-lavoro: dal Valturio Erika e Veronica raccontano</i>	PAG. 09
<i>Coop La Pieve: con i disabili nel cuore</i>	PAG. 10
<i>Coop San Vitale: il Bilancio Sociale, abilitare per includere</i>	PAG. 13
<i>CILS Cesena: 45 anni di attività e una nuova sede</i>	PAG. 15
<i>Coop Sociale Fratelli è Possibile: Workfare, per un'impresa dal volto umano</i>	PAG. 18
<i>La Formica e la giustizia riparativa: i sette anni della convenzione con il Tribunale</i>	PAG. 20

02

MAGGIO

CSR: approvato il Bilancio 2018, fatturato a 25,7 mln di Euro

<i>CSR: approvato il Bilancio 2018, fatturato a 25,7 mln di Euro</i>	PAG. 23
<i>Coop Metis: l'accoglienza dei richiedenti asilo la 'punta di diamante'</i>	PAG. 25
<i>Accettazione rifiuti e servizio pesce: CSR e HERAmbiente, cresce il sodalizio</i>	PAG. 27
<i>Roccalab. San Vitale riapre la Rocca Brancaleone di Ravenna</i>	PAG. 29
<i>Seminario e convegno: le crociere terapeutiche della coop Cento Fiori</i>	PAG. 30
<i>Cooperatori a scuola di comunicazione: anche La Formica al workshop di Confcooperative</i>	PAG. 32
<i>Coop La Pieve: concluso il progetto di "Parole Nuove" con "Setteserequi"</i>	PAG. 33
<i>Coop Il Mandorlo: Coach Familiare, al via corso e scuola permanente</i>	PAG. 35

03

LUGLIO

Legge Regionale 17/2005: intervista ad Andrea Panzavolta

<i>Legge Regionale 17/2005 e non solo: intervista ad Andrea Panzavolta</i>	PAG. 37
<i>Coop San Vitale: nasce l' "Albergo del Cuore"</i>	PAG. 43
<i>La 'nuova' Legge Regionale 17, un anno dopo: luci e ombre</i>	PAG. 44
<i>Coop Lo Stelo: inaugurato a Cervia un centro residenziale per diversamente abili</i>	PAG. 48

<i>Coop New Horizon: ISO9000 e ISO14000, rinnovate le certificazioni di qualità</i>	PAG. 49
<i>Coop La Pieve: fatturato a 9 mnl di Euro e due brevetti per la lotta alla zanzara tigre</i>	PAG. 51
<i>Coop Fratelli è Possibile: nuovo dispositivo antisismico</i>	PAG. 52
<i>Coop La Formica: Università e cooperazione sociale, contaminazione e rinnovamento</i>	PAG. 53
<i>Coop Cento Fiori: nasce l'aula studi di informatica</i>	PAG. 55

04 OTTOBRE

CCNL Coop Sociali: raggiunto l'accordo
Interessati oltre 400mila addetti

<i>CCNL Cooperative Sociali: raggiunto l'accordo. Interessati oltre 400mila addetti</i>	PAG. 57
<i>Legacoop, AGCI e Confcooperative a convegno a Forlì</i>	PAG. 62
<i>CSR: un'altra certificazione, ottenute tre stelle per il Rating di legalità</i>	PAG. 64
<i>Coop New Horizon e Punto Verde: in mostra "Storie di fiori e giardini"</i>	PAG. 65
<i>Coop Fratelli è Possibile presenta la rivista trimestrale "Momenti francescani"</i>	PAG. 66
<i>Coop In Opera: vinti due appalti in RTI per Cup e Recup delle Ausl del Lazio</i>	PAG. 68
<i>L'Officina del Legno fa scuola: Il progetto in collaborazione con la coop Il Mandorlo</i>	PAG. 69
<i>Coop San Vitale: a Ravenna sono ripartite le "Giornate da libridine"</i>	PAG. 70
<i>Zerocento presenta CoopMap, la piattaforma Web dedicata al settore sociale italiano</i>	PAG. 72
<i>Coop La Formica: vinte due gare per manutenzione strade e gestione manifestazioni</i>	PAG. 73
<i>Coop Cento Fiori: il ricordo di Sergio Semprini Cesari</i>	PAG. 75

05 DICEMBRE

Comune di Rimini: clausole sociali negli appalti pubblici, già inserite 61 persone

<i>Comune di Rimini: clausole sociali negli appalti pubblici, già inserite 61 persone</i>	PAG. 79
<i>Rete 14 Luglio: l'impatto sociale delle cooperative e il riutilizzo dei rifiuti</i>	PAG. 82
<i>La cooperazione sociale in Romagna è resiliente: Il focus della Camera di commercio</i>	PAG. 85
<i>Coop For.B: carte in regola per affrontare le sfide del futuro</i>	PAG. 86
<i>Coop San Vitale: l' "Albergo del Cuore" vince il Premio Innovatori Responsabili</i>	PAG. 88
<i>Coop Pacha Mama: un "Altronatale", ancora più grande, equo e solidale</i>	PAG. 89
<i>Coop CIALS: dopo i 40 anni, l'integrazione con San Vitale</i>	PAG. 90
<i>Coop CEFF: a Faenza "Semi di futuro", la Fiera dell'economia solidale</i>	PAG. 92
<i>Coop Lo Stelo: nel ricordo di Stefano Sama, una donazione a quattro ruote</i>	PAG. 94



Muoviti con noi!

SERVIZIO DI TRASPORTO

Rimini per Tutti

Anziani

Dializzati

Disabili

Terapie

Tempo libero

Turismo sociale



Informazioni e Prenotazioni: 0541 57188

LA ROMAGNOLA 
Società Cooperativa Sociale - Onlus



Partner del progetto:



BILANCIO ECONOMICO 2018

CSR: cresce il fatturato e confermati gli appalti

Un CSR in salute che guarda con soddisfazione all'anno appena concluso, senza nascondere la complessità di un mercato difficile da interpretare. È positiva l'immagine che riflette la recente presentazione dell'attività commerciale 2018 del Consorzio Sociale Romagnolo dove, tra i vari dati presentati, spicca il numero complessivo delle attività commerciali gestite dall'ufficio gare, ovvero 133, accompagnate, lo si vedrà in occasione della presentazione del bilancio, da una **crescita del fatturato**. Delle attività commerciali, il 60% corrispondono a gare ad evidenza pubblica, l'11% ad incarichi ottenuti con affidamento diretto e il 29% invece tramite contratto (attività svolta nei confronti dei clienti privati).

“Il dato più rilevante – racconta Massimo Semprini, Direttore Commerciale del CSR – è senz'altro il dato relativo alla crescita del fatturato: un trend positivo che riscontriamo ormai da diversi anni.

SOMMARIO

<i>Bilancio economico 2018 CSR: cresce il fatturato e confermati gli appalti</i>	PAG. 07
<i>CSR e alternanza scuola-lavoro: dal Valturio Erika e Veronica raccontano</i>	PAG. 09
<i>Coop La Pieve: con i disabili nel cuore</i>	PAG. 10
<i>Coop San Vitale: il Bilancio Sociale, abilitare per includere</i>	PAG. 13
<i>CILS Cesena: 45 anni di attività e una nuova sede</i>	PAG. 15
<i>Coop Sociale Fratelli è Possibile: Workfare, per un'impresa dal volto umano</i>	PAG. 18
<i>La Formica e la giustizia riparativa: i sette anni della convenzione con il Tribunale</i>	PAG. 20

Si tratta di un dato da leggere anche in chiaroscuro, perché riuscire a mantenere, anzi, ad incrementare queste cifre, significa soprattutto essere competitivi sul 'fare', aver dovuto ridurre le marginalità e cercare sempre di trovare forme di organizzazione del lavoro più efficaci ed efficienti. Quanto questo modello di ricerca spasmodica della economicità possa tenere, assieme ad un modello di inserimento di soggetti con problematicità, è il tema chiave, che stiamo affrontando, e fonte principale di riflessione per il nostro mondo”.

Sempre dalla relazione si evince che, nel 2017, le attività commerciali erano state complessivamente 147, contro le 133 del 2018, un lieve calo dipeso da diversi fattori: **una maggior selezione delle gare a cui il CSR ha deciso di partecipare**; la diminuzione di contratti ex Legge Regionale 17, in seguito alle note criticità e allo stallo di questo strumento, risoltesi soltanto verso la fine del 2017. **Interessante la crescita del 50% degli affidamenti diretti**, passati da 10 a 15, soprattutto grazie ai contratti con gli enti locali molto piccoli. Ulteriore lettura positiva da sottolineare è stato il mantenimento di tutte le commesse importanti per volume di fatturato e l'ingresso di nuovi servizi.

Sottolinea infatti ancora Semprini: “Tutte le gare importanti dal punto di vista dimensionale sono state confermate o incrementate dal CSR. Anche se il Consorzio è costituito da diverse cooperative di dimensione contenuta e territoriali, anche le gare piccole diventano rilevanti per la singola impresa coinvolta”. **Tra le gare vinte nel 2018, in particolare, quelle Herambiente relative alle gestioni delle pesche**, dove il CSR si è aggiudicato tutti e 5 i lotti a cui ha partecipato, rivestendo anche un ruolo di primaria importanza nella collaborazione con gli altri soggetti coinvolti e nella gestione delle attività di back office. Le attività per il gruppo Hera sono state poi incrementate con l'aggiudicazione di una gara relative alla gestione pesche negli impianti di depurazione mentre nuovi servizi sono stati attivati per il Comune di Cervia. In nuovi territori invece si sono aperti servizi come la cura del verde per il Comune di Alfonsine e le pulizie per il Comune di Savignano.

Per quanto riguarda infine i **contratti con aziende private**, il 2018 è stato un anno in cui si è stabilizzata la procedura per la stipula delle **Convenzioni ai sensi della LR 17**. Attualmente il CSR ha in corso 39 convenzioni ed il passaggio dalla Convenzione Quadro Provinciale a quella Regionale di fatto è stato assorbito, anche se permangono una serie di problematiche di applicazione. “Alla luce di tutto questo – **conclude Semprini** – il 2019 si apre quindi con buone sensazioni e con un sempre maggiore impegno nel garantire attenzione a tutte le cooperative, grandi e piccole, associate al CSR”.



Dal Valturio, Erika e Veronica raccontano

Si è conclusa pochi giorni fa l'esperienza di alternanza scuola-lavoro di Veronica ed Erika, due studentesse della classe IV F dell'ITES Roberto Valturio che, per tre settimane, sono state impegnate presso il CSR Consorzio Sociale Romagnolo in diverse attività inerenti la contabilità. "Abbiamo controllato i mastrini – raccontano – verificando i pagamenti delle varie fatture. È stato un lavoro un po' stancante, ma l'ambiente del Consorzio si è rivelato particolarmente positivo: siamo state ben accolte e questo ci ha aiutato molto. Grazie quindi alla nostra tutor, Susi, e le altre persone impegnate nell'ufficio: Beatrice, Gabriella, Cinzia e Massimo".

Che idea vi siete fatte delle cooperative sociali, dopo questa esperienza?

Sono molto utili, per inserire le persone nel mondo del lavoro, soprattutto soggetti svantaggiati.

Ma come funziona il progetto di alternanza scuola-lavoro?

Nello scorso anno scolastico a scuola la professoressa di economia ha promosso un progetto sulle cooperative: dovevamo crearne una a tavolino, con l'aiuto di un tutor. Da questo laboratorio sono emerse, per esempio: una cooperativa per lo smaltimento della plastica nel mare, una contro l'abbandono degli animali (quelli recuperati venivano impiegati per la pet therapy).

Sempre la stessa docente ha proposto di svolgere l'alternanza scuola-lavoro nella cooperazione sociale. Ed eccoci qui.

Erika: "Mi iscriverò a Sociologia".

Veronica: "Continuerò gli studi di Economia".



Al centro, Erika e Veronica, le due studentesse del Valturio

Con i disabili nel cuore

Le nuove cooperative del CSR: intervista a Idio Baldrati, presidente de La Pieve di Ravenna.

Ha appena festeggiato trentanni di vita la cooperativa di tipo A e B La Pieve di Ravenna, dal 2015 associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo. Con il presidente Idio Baldrati ripercorriamo questa storia che muove i passi dall'incontro con don Matteo Solaroli e don Sante Bertarelli, rispettivamente parroco e cappellano di Mezzano, che alla fine degli anni '70 seppero ispirare un gruppo di ragazzi coinvolgendoli in attività di volontariato.



Dott. Baldrati, cosa ricorda di quegli anni?

Eravamo ragazzi e questi due sacerdoti ci hanno invitato a frequentare anziani, disabili: ci hanno aiutato a sviluppare una sensibilità peculiare, avvicinandoci al sociale in questo modo. Quando vennero trasferiti ad Argenta di Ravenna, aprirono una casa famiglia per disabili: io sono stato il primo obiettore di coscienza ad entrarci. Era l'inizio degli anni '80: mi sono sposato e ho trovato lavoro presso il Centro di Formazione Professionale. C'erano diversi corsi per disabili

ma ci ponemmo subito il problema del dopo: cosa avrebbero fatto dopo il corso? Chi si sarebbe occupato di loro, a parte le famiglie? Nasceva così la cooperativa La Pieve, ad Argenta nel 1988. Poi nel 1990 quando uno dei due sacerdoti diventò direttore dell'Opera Santa Teresa di Ravenna, ci siamo spostati e abbiamo iniziato a collaborare con loro.

Quali sono state le tappe salienti della vostra storia?

Nel 1988 quando nasce la cooperativa eravamo impegnati in essa come volontari. Nel 1991 abbiamo aperto il primo centro, dove abbiamo accolto 10 ragazzi disabili, in un'azienda agricola, e abbiamo iniziato a lavorare come imprenditori. Ci ricavavamo il nostro stipendio dalla vendita delle piante, dei fiori. Poi nel 1993 abbiamo aperto il primo centro residenziale e via via il lavoro e i servizi si sono ampliati. Oggi la Cooperativa La Pieve gestisce sette Centri Residenziali tra i quali Centri Socio Riabilitativi, Gruppi Appartamento, Casa Famiglia; otto Centri Diurni: Socio-Occupazionali; un Centro Diurno per minori e un Servizio di Prolungamento Orario.

Qual è la dimensione della cooperativa oggi?

Attualmente abbiamo stabilmente 250 dipendenti tra normodotati e svantaggiati. Arriviamo a punte di 280 durante la stagione estiva o primaverile dove nel nostro gruppo di manutenzioni del verde o disinfestazione è più sollecitato.

I soci della cooperativa sono 150 e per la parte B gli svantaggiati corrispondono al 45% del totale.

Verde, artigianato, disinfestazione: quali sono i vostri settori di maggior 'peso' dentro la cooperativa?

Ci occupiamo di disinfestazione contro la zanzara tigre per enti pubblici, in particolare i comuni di Ravenna e Cervia e per enti privati, soprattutto: curiamo 750 condomini nei quali svolgiamo questo tipo di servizio. Poi abbiamo il settore della manutenzione del verde che è molto importante: siamo organizzati in due gruppi, uno ad Argenta che impiega dieci persone e uno a Ravenna con diciassette persone e una decina di automezzi tra cui due cestelli per le potature. Il nostro settore artigianale invece è più che altro legato ai centri socio occupazionali: realizziamo oggetti in ceramica o intrecciati con i vimini. Ma non si tratta di grandi produzioni.



Qualche settore emergente?

Abbiamo aperto un settore di recupero rifiuti, disassemblaggio rifiuti ingombranti e raccolta differenziata per l'azienda SOELIA, una piccola multiutility del Comune di Argenta. Il nostro radicamento sul territorio ferrarese argentino è importante: stiamo implementando alcune nuove attività, ad esempio piccole manutenzi-

oni e trasporto anziani da e per centri diurni. Lo facciamo per il Consorzio Il Sol.Co.

Chi sono i vostri maggiori clienti?

Le AUSL, i Comuni per la parte assistenziale; per la parte di inserimento lavorativo siamo impegnati per SOELIA di Argenta. Ma lavoriamo soprattutto sul privato. Non abbiamo sviluppato un settore nel verde rivolto solo agli enti pubblici, altrimenti ci saremmo dovuti presto 'scontrare' con altre cooperative: abbiamo scelto di puntare sul privato. Abbiamo tantissimi piccoli clienti.

A quanto avete chiuso il bilancio 2018?

A 8 milioni e 200mila Euro.

Ad aprile 2015 risale l'adesione al CSR. Sono trascorsi 4 anni ormai. Perché avete aderito?

Venivamo dall'esperienza di Agape. Per alcune attività che svolgiamo, abbiamo ritenuto strategico stare in un consorzio di area vasta, romagnolo. Ecco perché abbiamo chiesto di entrare nel CSR: facciamo alcune attività, non moltissime ancora, perché il nostro settore pubblico non è ampio. Abbiamo confluito nel CSR la gestione del canile municipale di Ravenna e



Dopo 4 anni di adesione al CSR, come valutate il lavoro del Consorzio?

Si tratta di un'adesione molto positiva: ci avvisano per le gare di appalto, ci offre tanti servizi a cui difficilmente avremmo accesso come cooperativa. Essendo noi più orientati al privato per tanti bandi pubblici abbiamo remore a partecipare. In questo il CSR ci sostiene.

Il mondo della cooperazione è cambiato e sta cambiando ancora: che prospettive per la vostra cooperativa?

Le difficoltà ci sono: con le gare d'appalto la burocrazia ci ha fatto fare tanta fatica. Con gli affidamenti diretti, e la prevalenza di clausole sociali, c'era più possibilità di sviluppo. Oggi ci stiamo concentrando soprattutto sulla parte assistenziale. Le famiglie invecchiano e ci sono tanti ragazzi disabili che rischiano di restare da soli. È un'emergenza che si sta verificando.

Oggi stiamo gestendo cinque centri residenziali per disabili, di tutte le età. In un centro accogliamo disabili minori con sindrome dello spettro autistico. Abbiamo questa vocazione che ora cerchiamo di sviluppare, qui investiremo. Per la parte B invece in via sperimentale stiamo gestendo due ostelli nel comune di Argenta: uno in località Campotto, con un'area museale molto bella, e l'altro in località di Anita, vicino alle valli di Comacchio. Si tratta di un agglomerato di case costruito nel ventennio.

Che prospettive per la cooperazione sociale, in generale?

Buone direi. La situazione politica potrebbe condizionarne lo sviluppo ma noi svolgiamo una funzione pubblica che nessun governo dovrebbe scalfire.

Credo che, svolgendo bene il nostro compito sociale, non dovremo temere nulla



**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Abilitare per includere

Nel novembre 2018 – nella suggestiva cornice delle Artificerie dell'Almagià di Ravenna e davanti a oltre 200 persone tra dipendenti, soci, utenti, volontari, esponenti del Terzo Settore e rappresentanti delle istituzioni – è stato presentato il Bilancio Sociale della Cooperativa sociale San Vitale per il 2017.

«Abbiamo scelto questa modalità di rendicontazione e comunicazione – ha specificato la **Presidente Romina Maresi** durante i saluti di benvenuto – per mostrare tramite parametri oggettivi quale sia il contributo che la cooperativa ha dato, e continua a dare, alla comunità; un contributo che passa attraverso progetti mirati all'inclusione sociale e lavorativa delle persone che si trovano in condizione di svantaggio nel nostro territorio».

Abilitare per includere: questo lo slogan per riassumere sinteticamente l'impegno della cooperativa nella promozione dell'autodeterminazione da parte dei soggetti fragili di cui si occupa e per segnalare la necessità di abbandonare logiche assistenzialistiche che pongono le persone in una posizione passiva, in attesa di sussidi che mai restituiscono dignità e speranza di riorientare il proprio progetto di vita.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Ravenna **Michele De Pascale** e della direttrice del Distretto ravennate della Ausl **Roberta Mazzoni**, che ha sottolineato la spinta innovativa dei progetti di San Vitale, la presentazione è entrata nel vivo con una veloce panoramica sui numerosi servizi messi in campo dalla cooperativa, insieme a qualche anticipazione sulle novità in cantiere negli ambiti del turismo e dell'agricoltura sociale.



Il focus del Bilancio Sociale di quest'anno però – **come ha ricordato Maresi** – è stato principalmente rivolto alla **valutazione dell'impatto sociale in ambito psichiatrico**, «ovvero un'analisi di come le nostre azioni e i nostri percorsi strutturati abbiano influito positivamente sulle condizioni di vita e di relazione delle persone con problemi di salute mentale e le loro famiglie, coinvolte nei nostri progetti di inserimento lavorativo». All'atto pratico, nel 2017 **San Vitale ha dato occupazione a 75 lavoratori svantaggiati**, 31 dei quali rientranti nella sfera delle disabilità psichiatriche, impegnati nella conduzione di parcheggi e nella custodia e manutenzione di aree verdi e parchi della città.

Le numerose testimonianze di utenti, lavoratori e familiari hanno confermato la validità del modello di inserimento lavorativo supportato, realizzato dalla Cooperativa in collaborazione col Dipartimento di Salute Mentale. «L'obiettivo

di oggi – **ha concluso la Presidente** – è quello di ampliare le opportunità di inclusione lavorativa nel nostro territorio, in tutti gli ambiti e settori produttivi, perché le persone con disabilità non possono occupare soltanto spazi residuali della comunità. A partire dalle buone prassi sviluppate dalla cooperazione sociale per contaminare anche le imprese tradizionali».

Si tratta di un obiettivo ambizioso ma più che mai necessario, che coinvolgerà la Cooperativa San Vitale anche in un progetto di ricerca **con il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bologna**: mettere al centro la persona e non la malattia, significa infatti restituire dignità e cittadinanza a tutti, nessuno escluso e questo implica la necessità di unire l'impegno e le risorse di tutti i soggetti, pubblici e privati, in una prospettiva di sussidiarietà circolare che sostenga reti e innovazione per il benessere della comunità.



La presidente Romina Maresi durante i saluti di benvenuto



CILS CESENA

45 anni di attività e una nuova sede

Ha compiuto 45 anni nel 2019 CILS, cooperativa sociale del cesenate associata al CSR, nata grazie alla spinta comune delle associazioni Anffas, Enaip e Anmic per favorire l'inserimento di persone con disabilità in un contesto lavorativo idoneo, dignitoso, stabile e giustamente remunerato. Un percorso durante il quale CILS ha avuto modo di instaurare significative collaborazioni con diverse realtà pubbliche e private quali committenti che le si sono affidati contando sulla sua professionalità e competenza. Quasi a voler festeggiare il proprio 45esimo compleanno, CILS ha scelto di trasferirsi in una nuova sede, più adeguata ad ospitare una struttura in crescita e che ad oggi conta circa 430 dipendenti tra persone normodotate, con disabilità psichica e invalidità fisica.

A portare il proprio saluto alla nuova sede di via Santa Rita da Cascia 119, inaugurata sabato 15 dicembre 2018, sono state alcune delle personalità di spicco della politica e dell'associazionismo del territorio tra le quali il parlamentare **Marco Di Maio** e il senatore **Stefano Collina**, il Vescovo della diocesi di Cesena e Sarsina **Douglas Regattieri**, l'assessore comunale **Simona Benedetti**, i consiglieri regionali **Lia Montalti** e **Andrea Bertani** e il presidente nazionale di Concooperative **Maurizio Gardini**.

A fare gli onori di casa è stato il presidente di

CILS, **Giuliano Galassi** che ha commentato così l'evento: "Gli uffici che inauguriamo esprimono pienamente lo sviluppo che la cooperativa ha fatto dal 1974 ad oggi e la necessità di offrire spazi adeguati a diversi servizi e settori, razionalizzando la comunicazione e la collaborazione fra le persone occupate. La sede storica in Piazzale Sanguinetti, realizzata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ventotto anni fa, non era da tempo più adeguata allo sviluppo della cooperativa, tanto che il CdA aveva deciso tre anni fa di affittare degli uffici nelle adiacenze. La zona della Stazione ferroviaria aveva la

caratteristica di essere facilmente raggiungibile dai lavoratori ed in particolare da quelli con disabilità. Questa doppia collocazione è servita per offrire temporaneamente ambienti di lavoro più adeguati, con il limite oggettivo, però, di servizi amministrativi o di settori con difficoltà di comunicazione fra loro. Il Consiglio di Amministrazione, al fine di trovare una collocazione più idonea ed unitaria per tutti gli uffici, non troppo lontana dal centro della città, ha individuato la soluzione ottimale affittando un piano della sede del Consorzio Agrario in Via Santa Rita da Cascia 119, adiacente via Cavalcavia”.



Complessivamente in questi nuovi uffici sono occupate ventotto persone, alcune delle quali appartenenti alle categorie cosiddette svantaggiate. **Circa l'andamento dell'anno che si sta per chiudere il presidente Galassi ha poi tracciato un primo bilancio dal quale emergono gli importanti risultati raggiunti da CILS:** “il dato più significativo del 2018 è rappresentato dalla conferma dei posti di lavoro. Ad oggi risultano occupate 421 persone, così suddivise: 96 con invalidità civile, 67 con una disabilità complessa e 258 normodotati. Nel corso del 2018 sono aumentate le collaborazioni con aziende del territorio attraverso l'affidamento di servizi; il livello occupazionale è stato mantenuto anche grazie alla conferma o alla aggiudicazione di

appalti pubblici nel corso del 2018 in settori strategici per la cooperativa”.

I primi auguri, al termine del taglio del nastro, sono arrivati proprio dal **Vescovo Douglas Regattieri**: “Auguro alla cooperativa di proseguire il suo percorso”. A seguire l'intervento del sacerdote è stato quello del parlamentare **Marco Di Maio**: “CILS è l'esempio di un modello di integrazione che si attua attraverso il lavoro. Un lavoro che non sia solo svolgimento di un compito, ma dignità e retribuzione. È importante che a fare questo siano realtà come CILS affiancate dalle istituzioni, perché il lavoro è la chiave attraverso cui le persone trovano il loro ruolo nella società, e se si riesce a fare questo col sorriso, come succede qui a CILS, è davvero eccezionale”.



“È molto importante oggi è avere la consapevolezza del valore delle cose che abbiamo nella nostra vita – ha ricordato nel suo intervento il **senatore Stefano Collina** -: abbiamo costruito insieme tante situazioni che danno valore alla nostra vita. Ma per partire, per migliorare ci vuole consapevolezza del valore che si ha in mano. Ecco questo è il valore della cooperazione, dello stare insieme, un valore che non dobbiamo dimenticare. Perciò a CILS auguro di continuare a costruire valore con consapevolezza”.

za”. “Io ho conosciuto la cooperativa in occasione del 25esimo anniversario – ha ricordato **l’assessore Simona Benedetti** -, e un po’ di strada insieme l’abbiamo fatta. E dico insieme intendendolo come cittadina di questa città e contestualmente pensando a CILS come a una delle nostre realtà più belle. Il futuro che vi auguro, dunque, è che questa nuova sede metta nelle condizioni tutti di lavorare nel miglior modo possibile continuando a portare avanti i valori di cui siete da sempre portatori: di comunità e di accoglienza”.

“È molto bello ritrovarsi qui – **ha chiuso la mattinata Maurizio Gardini**, presidente nazionale di Confcooperative – in una giornata come questa

in cui si inaugura una nuova sede che è un momento di rinnovata fiducia nel futuro. Conosco da molto la CILS, e ciò che credo che oggi sia importante ricordare è che, anche attraverso esperienze come questa nata sul nostro territorio, si è giunti a una delle più importanti conquiste del Paese: la Legge 381 che favorisce l’inserimento di persone svantaggiate nel mondo del lavoro. Con l’occasione, voglio ancora una volta ricordare che noi siamo in prima linea per condannare e contrastare chi sfrutta il lavoro nascondendosi dietro al nome della cooperazione. Ma io sono fiducioso, anche pensando a CILS e a migliaia di cooperative virtuose come lei che operano ogni giorno per favorire l’inserimento di persone nel mondo del lavoro”.



*Immagini dall'Assemblea Generale
nella pagina di sinistra i presidenti delle associazioni
Anffas, Enaip e Anmic e le proiezioni dell'inaugurazione*

Workfare, per un'impresa dal volto umano

“Un concetto assolutamente centrale (...) è senza dubbio quello della giusta attenzione alle persone che lavorano con noi in quanto identità uniche ed irripetibili, con i loro vissuti, le loro personalità ed i loro talenti.”

Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria

Workfare è Possibile è un progetto innovativo di Welfare aziendale promosso dalla Cooperativa Sociale Fratelli è Possibile che nasce con l'obiettivo di consolidare e sviluppare servizi rivolti alle imprese per migliorare il benessere delle persone nei luoghi di lavoro. Il Workfare rappresenta l'insieme di quelle azioni e servizi che possono facilitare la creazione di un ambiente positivo al fine di favorire una comunicazione aperta, migliorare le relazioni interpersonali e fornire strumenti per una gestione efficace dei conflitti.

Per la Cooperativa Fratelli è Possibile questo progetto è un **ulteriore ambito d'intervento** a partire dal quale promuovere un'economia sostenibile, dal volto umano e orientata al bene comune.

In quest'ottica l'impresa può farsi promotrice di strategie che **valorizzino le capacità di ogni persona**, favoriscano relazioni di fiducia e solidarietà tra i collaboratori e conducano ad un maggior benessere, sia personale che sociale.

L'importanza di queste azioni è supportata da numerose ricerche, le quali dimostrano che investire sulla qualità di vita delle persone all'interno dei luoghi di lavoro conduce ad un **aumento delle prestazioni lavorative**, minori tassi di assenteismo e turnover del personale ed una riduzione dei costi per l'azienda e per l'intera società (Francesca Corrado, 2016).

La strategia d'intervento di Fratelli è Possibile nell'ambito del Welfare aziendale si basa su tre considerazioni fondamentali: **la valorizzazione della persona** dovrebbe essere una priorità per le imprese. Il successo di un'impresa infatti è legato anche ad un modello di cultura organizzativa che favorisce relazioni di fiducia e di comprensione reciproca ed il perseguimento di valori comuni.

In secondo luogo, **il lavoro non viene considerato solo come una fonte di sostentamento, ma anche uno strumento di riscatto**, passione e possibilità di crescita. Al contrario, una con-

dizione lavorativa di stress, tensione e conflitto, o di insoddisfazione, può generare un calo del rendimento del singolo e del gruppo ed una più minor qualità della vita delle persone.

Infine, il tempo speso nel conflagrare e nel gestire un conflitto ha un impatto negativo non solo sul benessere della persona, riflettendosi nella perdita di motivazione e creatività, ma anche sulla produttività dell'intera azienda.

Alla luce di queste considerazioni, Fratelli è Possibile propone alle aziende percorsi specifici e personalizzati, individuando i bisogni e le esigenze dell'azienda e del suo personale, attraverso l'implementazione di diversi servizi. Tra questi, la **Formazione**, intesa come processo di acquisizione di concetti, competenze e abilità finalizzate alla crescita professionale e personale. La **Mediazione Aziendale**, che si propone l'obiettivo di fornire strumenti per migliorare le competenze comunicative, le capacità decisionali e la gestione dei problemi nell'ambito di situazioni di conflittualità attraverso la figura del

mediatore aziendale.

Tra i vari percorsi, anche la **Consulenza Aziendale**: prevede incontri individuali o di gruppo nel corso dei quali le persone vengono supportate e guidate dal mediatore a raggiungere uno o più accordi soddisfacenti; o il **Teatro d'Impresa**, uno strumento di formazione innovativo attraverso cui favorire il lavoro di squadra, migliorare la comunicazione ed il clima aziendale, diminuire lo stress, sviluppare creatività ed acquisire fiducia; lo **Sportello Itinerante**, costituito da un team professionale e multidisciplinare che si affianca al lavoro dei responsabili aziendali, allo scopo di analizzare situazioni complesse, individuare aree critiche e fornire risposte personalizzate.

Ad oggi Fratelli è Possibile ha realizzato numerose collaborazioni con diverse realtà aziendali e soggetti privati e la nascita del progetto Workfare è Possibile esprime, con una rinnovata determinazione, la volontà e l'impegno della Cooperativa di continuare a lavorare per un'impresa dal volto umano.



I sette anni della convenzione con il Tribunale



Sono passati oltre sette anni dal giorno in cui la cooperativa La Formica, associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, ha firmato la convenzione per entrare **nell'elenco degli enti abilitati ai lavori di pubblica utilità**. Era infatti il 20 settembre del 2011 e, solo tre mesi prima (15 giugno del 2011) era stato firmato il protocollo d'intesa tra il Tribunale di Rimini, la Procura della Repubblica, l'Ordine degli Avvocati e la Camera Penale. Un periodo sufficiente per fare il punto su un'attività che rappresenta un'efficace forma di volontariato attraverso un impegno fattivo e solidale: riparare le conseguenze, o gli effetti, di un comportamento illecito.

La Formica ha sempre creduto molto in questa forma di **giustizia riparativa**, non a caso è stata la quindicesima azienda del territorio ad attivare la convenzione col Tribunale, un'iscrizione già rinnovata una volta nel 2014. **L'elenco è formato da 59 enti del territorio** (dato aggiornato al 20 febbraio 2018) divisi fra comuni, associazioni, consorzi ed imprese sociali. Un caleidoscopio di realtà genuine del territorio riminese, attente al sociale, di cui 18 sono cooperative sociali. Imprese che, per le loro caratteristiche, sono predisposte ad accogliere e strutturare, nella loro organizzazione, percorsi lavorativi di questo tipo. Sono innumerevoli i benefici provenienti dai lavori di pubblica utilità, a cominciare

dal condannato stesso che, adempiendo agli obblighi stabiliti dal Giudice, in un determinato periodo con orari di lavoro ben definiti, può ottenere il dimezzamento del periodo di sospensione della patente, **la revoca della confisca del veicolo se prevista per i casi più gravi e l'estinzione immediata dalla fedina penale del reato ascritto**.

Una convenienza che ricade anche sulle organizzazioni dove sono inseriti i lavoratori di P.U., perché possono usufruire di una o più persone a supporto delle attività ordinarie. **I benefici poi si riflettono di conseguenza anche su tutta la comunità**, considerato la tipologia di servizi che genericamente le realtà sociali svolgono per il proprio territorio. Un sistema virtuoso che contribuisce a creare una cultura diffusa delle problematiche sociali e un reale senso d'inclusione. **Ma il vantaggio più significativo probabilmente è legato alla crescita personale dei lavoratori** che si ritrovano a vivere dentro una realtà sociale, comprendendo appieno il significato di una scelta solidale e non solo di riparazione del danno causato. Una lezione di vita in cui, mettendo a disposizione gratuitamente le proprie competenze, si può avere la possibilità di sentirsi meno individui, più integrati nella comunità e partecipi di un cambiamento interno ed esterno.

La parola ora a **Simone**, che in questo ambito ha messo a disposizione della cooperativa le proprie risorse e il proprio tempo.

Simone, qual è la tua professione e come ti è capitato di dover svolgere i lavori di pubblica utilità?

Ho 45 anni e sono un perito assicurativo, lavoro per diverse compagnie. Il mio lavoro è ben diverso da quello che sono stato chiamato a svolgere in questa occasione. Mi sono trovato a fare i lavori di pubblica utilità a seguito di un ritiro di patente per guida in stato di ebbrezza.

Come mai hai scelto proprio La Formica dall'elenco delle aziende convenzionate col Tribunale? La conoscevi?

No. Ho scelto di effettuare i servizi di pubblica utilità presso La Formica su consiglio del mio avvocato.

Conoscevi già il mondo della cooperazione sociale in genere? Che idea avevi di queste realtà sociali?

Sì, in passato ho avuto a che fare con una cooperativa sociale di Cesena, dove ho effettuato presso una comunità di persone disabili il servizio sociale al posto di quello militare.

Che periodo hai fatto in cooperativa, di cosa ti sei occupato? Che tipo di esperienza personale hai fatto?

Ho svolto i lavori di pubblica utilità in cooperativa dal 3 al 27 dicembre. Sono stato inserito nel settore dell'igiene ambientale e mi occupavo della raccolta di rifiuti in genere. Ho svolto in particolare il giro di raccolta dell'organico,

della plastica, della carta e del vetro, sempre in coppia con un operaio che guidava il camion e mi insegnava le operazioni che dovevo svolgere in tutta sicurezza. È stata un'esperienza molto interessante in quanto ho avuto modo di conoscere tante persone che in passato hanno avuto delle difficoltà sociali, fisiche, ecc, ma nello stesso tempo, attraverso il lavoro e l'impegno quotidiano, hanno avuto l'occasione di integrarsi nuovamente con successo nella società.

Cosa ne pensi della mission della cooperativa, inserimento di persone svantaggiate e in particolare anche come possibilità d'inserimento per sanare un debito con la giustizia?

Penso innanzitutto che La Formica sia un'ottima cooperativa, gestita da persone molto competenti e molto preparate e penso anche che sanare un debito presso un'impresa così, oltre ad essere a mio avviso molto utile per la città, dia anche la possibilità di un cambiamento personale, grazie alla socializzazione con persone diverse. Ho fatto amicizia con diversi di loro e ho imparato ad apprezzare il loro lavoro. Mi hanno insegnato tanto. Di tanto in tanto ci sentiamo ancora per un semplice saluto, ed è una cosa che mi fa davvero molto piacere.

Com'è adesso la tua idea sul mondo cooperativo?

La mia idea del mondo cooperativo è molto positiva: ne avevo già avuto la percezione quando ho effettuato il servizio sociale al posto della leva militare. Credo in generale, per chiunque, che sia fondamentale prima o poi avere la possibilità di svolgere un periodo di volontariato in un'impresa sociale come questa. Si ha la possibilità di vedere tante cose sotto un altro punto di vista.

Per i servizi di pulizia dell'ambiente in cui vivi e lavori

Cooperativa New Horizon

- 
- uffici e negozi
 - alberghi e strutture ricettive
 - magazzini e capannoni
 - condomini e appartamenti

- 
- Pulizie ordinarie e straordinarie
 - Sanificazione e igienizzazione ambienti
 - Pulizie di sgrossatura
 - Pulizie vetri e vetrate
 - Trattamenti superficiali e pavimentazioni

La Cooperativa New Horizon è anche:

- Data entry
- Gestione centralini e portinerie
- Gestione mailing (imbustamento, affrancatura, spedizione)
- Servizi amministrativi
- Servizi web (realizzazione siti internet, registrazione domini, servizio hosting, PEC)
- Trascrizioni convegni da supporti digitali ed audionastri
- Assemblaggio e confezionamento componenti



New Horizon

New Horizon - Società Cooperativa Sociale
Via Portogallo, 2 - 47922 Rimini (RN)
Tel. 0541 411240 - Fax 0541 411617
Mail: web@cooperativanewhorizon.it
Sito web: www.cooperativanewhorizon.it

BILANCIO ECONOMICO 2018

CSR Approvato Bilancio 2018, fatturato a 25,7 mln di Euro

L'Assemblea dei Soci del CSR Consorzio Sociale Romagnolo ha approvato all'unanimità nella seduta dello scorso 9 maggio 2019 presso il Teatro Comunale di Gradara il **Bilancio di esercizio al 31.12.2018**, che si è chiuso con un **fatturato di 25,7 mln di Euro, +3,5 mln di Euro sull'esercizio precedente**. Un risultato molto soddisfacente salutato dal lungo applauso degli oltre 50 referenti delle 44 cooperative sociali che aderiscono al CSR, un consorzio di Area Vasta che, nato a Rimini nel 1996, oggi abbraccia tutto il territorio romagnolo, da Ravenna a Forlì, da Cesena a Rimini, ed è impegnato nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

SOMMARIO

<i>CSR: approvato il Bilancio 2018, fatturato a 25,7 mln di Euro</i>	PAG. 23
<i>Coop del Metis: l'accoglienza dei richiedenti asilo la 'punta di diamante'</i>	PAG. 25
<i>Accettazione rifiuti e servizio pesce: CSR e HERAmbiente, cresce il sodalizio</i>	PAG. 27
<i>Roccalab. San Vitale riapre la Rocca Brancaleone di Ravenna</i>	PAG. 29
<i>Seminario e convegno: le crociere terapeutiche della coop Cento Fiori</i>	PAG. 30
<i>Cooperatori a scuola di comunicazione: anche La Formica al workshop di Confcooperative</i>	PAG. 32
<i>Coop La Pieve: concluso il progetto di "Parole Nuove" con "Setteserequi"</i>	PAG. 33
<i>Coop Il Mandorlo: Coach Familiare, al via corso e scuola permanente</i>	PAG. 35

Durante l'assemblea è stata letta anche la Relazione del Collegio Sindacale e presentato il Bilancio Sociale 2018 del CSR.

“Il dato saliente di questo bilancio, come in tutti i bilanci, è il volume d'affari” – **commenta Gilberto Vittori**, Presidente del CSR. “La crescita del fatturato è estremamente positiva, gratificante, nonostante il periodo non dei più facili nel mondo dei servizi al lavoro. Ricordiamo che il bilancio rappresenta la somma delle performance delle coop associate al CSR, che opera come general contractor e ufficio gare. Il Consorzio nasce infatti con l'obiettivo di dare la possibilità anche alle cooperative medio piccole, oltre che a quelle più grandi e strutturate, di partecipare a gare ed appalti ai quali, per via della propria dimensione, farebbero fatica ad accedere. Il CSR quindi da un lato dà la possibilità di entrare in un network di appalti e, dall'altro, mette vicine le cooperative, consentendo loro di creare relazioni”.

Il CSR si presenta oggi come un Consorzio di Area Vasta, avendo iniziato alcuni anni fa un cammino che da Rimini ha visto ampliare la propria compagine associativa alle cooperative di Forlì, Cesena e Ravenna, diventando 'Romagnolo' oltre che di nome anche di fatto; oltre alla valenza romagnola non va dimenticata la presenza nel CSR anche di cooperative di altre regioni come Marche e Veneto. Questo allargamento di territorialità ha fatto crescere il valore del Consorzio come punto di riferimento per la cooperazione sociale di tipo B, anche grazie alla possibilità di creare tavoli tematici relativi ai servizi, e non solo, proposti sul mercato, dove portare riflessioni, idee, fermenti, iniziative, con la voglia di fare crescere sia le cooperative associate che il CSR con esse.

Il CSR sul panorama del mondo della cooperazione si presenta come 'unitario', ovvero aderisce sia a Lega Coop Romagna che a Confcooperative: “È sempre stata questa la 'bellezza' del Consorzio” – **spiega Carlo Urbinati, Vice Presidente CSR**: “Il bene comune ha fin dalle origini avuto la meglio sul particolarismo, sui 'campanili'. Adesso si parla di ACI, unitarietà delle centrali... in questo siamo stati dei precursori. Anche adesso che la compagine associativa è cresciuta fino a superare le 40 cooperative aderenti, continuiamo a lavorare in quest'ottica, gestendo la complessità all'insegna dei valori che contraddistinguono la cooperazione sociale di tipo B, a partire dalla valorizzazione dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate”.

Una curiosità: ogni anno, per la presentazione del Bilancio, il CSR sceglie dei luoghi particolari e identitari per svolgere l'Assemblea. Quest'anno è stata la volta del **Teatro Comunale di Gradara**, un luogo fortemente caratterizzato, che ha consentito ai rappresentanti delle cooperative di conoscere un piccolo 'gioiello' storico-culturale del territorio nel quale operano.



Metis: l'accoglienza dei richiedenti asilo la "punta di diamante"



Nata nel 2003 grazie ad un gruppo di amici, **Coop Metis**, aderente al CSR-Conorzio Sociale Romagnolo, oggi impegna oltre 40 dipendenti in servizi di cura, soprattutto l'accoglienza dei richiedenti asilo. Nell'intervista al presidente **Cinzia Mariani**, la storia della cooperativa, i principali servizi e clienti e uno sguardo al futuro della cooperazione sociale, all'insegna di una parola d'ordine: innovare i servizi.

Dott.ssa Mariani, quali sono state le scelte professionali della sua vita che l'hanno portata ad essere a capo di una cooperativa sociale?

Sicuramente il desiderio di essere di aiuto a chi-

unque si potesse trovare in difficoltà. Ho iniziato a lavorare nel mondo del sociale nel 1994: lo spirito di avventura e l'indole da "crocerossina" che mi hanno contraddistinto ha portato poi alla nascita della cooperativa Metis, dove oggi lavoro, nata grazie alla volontà di un gruppo di amici.

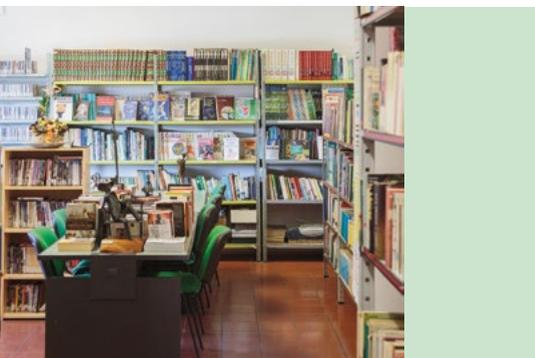
Quali sono state le tappe salienti della vostra storia cooperativa?

Coop Metis nasce nel 2003, per opera di un gruppo di amici. Nel corso del tempo i nostri servizi sono cambiati con il mutare delle esigenze che la società andava manifestando. Siamo passati, per esempio, dalla cura degli anziani a quella dei migranti, emergenza dei giorni nostri. Dal 2004 al 2015, per esempio, abbiamo gestito i servizi sociosanitari per la Casa di Riposo / RSA Maccolini di Rimini; dal 2005 al 2012 la casa di riposo Oasi Serena; dal 2010 al 2018 i servizi socio sanitari per la casa San Francesco di Viserba di Rimini. Nel 2014 abbiamo aperto ai migranti, con servizi di accoglienza e assistenza, per la Prefettura di Rimini.

Dal punto di vista numerico, quante persone lavorano in Metis?

I dipendenti sono 45, i soci 44 mentre la percen-

tuale degli svantaggiati arriva al 33%. Nel 2018 abbiamo chiuso il bilancio con 2,6 mln di Euro circa di fatturato.



Turismo sociale, pulizie, accoglienza, servizi sanitari... quali sono i vostri settori di maggior 'peso' dentro la cooperativa?

In questo momento il servizio di accoglienza per richiedenti asilo ha il maggior peso, ma stiamo progettando servizi innovativi per minori e servizi ristorazione per ogni genere di svantaggio. In particolare, il servizio di accoglienza temporanea di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale è per la Cooperativa una "punta di diamante". In questi anni ha rappresentato l'attività prevalente sia in termini economici che di utenza, arrivando a gestire nell'anno picchi di circa 150 utenti, distribuiti sul territorio della Provincia di Rimini e precisamente nei comuni di Bellaria, Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Novafeltria, Verucchio, Rimini, Saludecio, Mondaino.

Chi sono i vostri maggiori clienti?

In particolare lavoriamo con la Prefettura di Rimini e la cooperativa sociale L'Aquilone di San Mauro Pascoli.

Quando e per quale ragione avete aderito al CSR?

Abbiamo aderito recentemente, nel 2018, per

il desiderio di poter ampliare i servizi dove possono essere inseriti persone in condizione di svantaggio. Oltre al Consorzio Sociale Romagnolo, aderiamo anche al Consorzio Charis, una rete nazionale di consorzi e cooperative sociali senza scopo di lucro, al Consorzio Mosaico.

Dopo aver aderito al CSR, come valutate il lavoro del Consorzio?

Siamo ancora in fase di conoscenza ed esplorazione: al momento abbiamo notato una grande attenzione alla condivisione delle informazioni che potrebbero permettere l'instaurarsi di nuove reti future e collaborazioni.

Il mondo della cooperazione è cambiato e sta cambiando ancora: che prospettive per la vostra cooperativa?

Crediamo che l'innovazione sui servizi sia la strada da percorrere, in quanto oggi il mercato richiede servizi flessibili da attivare velocemente, in maniera affidabile, con chiarezza tra cliente/fornitore. Servizi di qualità, dove lo standard di personalizzazione è al di fuori della portata di società multinazionali. La nostra prospettiva è quindi quella di sviluppare servizi a persone più giovani, in grado di essere accompagnati in nuove avventure, mantenendo un contatto con la storia e le nostre tradizioni locali.

Che prospettive per la cooperazione sociale, in generale?

È tutto molto fluido, in continuo cambiamento. Gli orizzonti temporali di sviluppo sono di breve durata, si richiede un monitoraggio continuo per l'andamento di dati interni ed esterni, sviluppi tecnologici innovativi richiedono aggiornamenti adeguati e dimensioni lavorative da ridimensionare continuamente sulla base delle richieste del mercato.



ACCETTAZIONE RIFIUTI E SERVIZIO PESA

CSR e HERAmbiente: cresce il sodalizio

Prosegue nel segno della continuità il rapporto ultradecennale tra **HERAmbiente** e **CSR Consorzio Sociale Romagnolo** che si è aggiudicato recentemente la gara per l'accettazione e la pesa dei rifiuti presso gli impianti di **HERAmbiente Spa**. Un risultato di "peso" per il CSR che da un lato consolida il proprio ruolo di partner e punto di riferimento di HERAmbiente e dall'altro tutela un'attività importante che coinvolge oltre cento operatori di cinque cooperative associate: **San Vitale, CCILS, Coop134, Lo Stelo, Zerocento**. Rispetto al 2017, la nuova gara vinta dal CSR era suddivisa in **sei lotti**: Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, Ferrara e Modena, Bologna, Area Nord Est, Pozzilli in provincia di Isernia, per un'area geografica che si espande ora dal Friuli (Pordenone) all'Emilia-Romagna fino al Molise. In cinque di questi lotti il CSR ha vinto la gara partecipando da solo o come mandatario di un'ATI; in un unico lotto invece SIC è il mandatario e il CSR il mandante.

La modalità con la quale viene svolto il lavoro la racconta Marco Valli, della cooperativa San Vitale, coordinatore del servizio.

Gli impianti sono in genere aperti dalle 7.00 alle 19.00 dal lunedì al sabato: lì arrivano autotrasportatori con varie tipologie di rifiuti: ci sono impianti che gestiscono rifiuti urbani, rifiuti speciali e impianti che ospitano rifiuti destinati al recupero (plastica, vetro, carta, legno ecc.).

Qual è il tipo di lavoro che viene svolto dagli operatori della cooperazione sociale?

Il nostro lavoro è principalmente di front office:

accogliamo gli autotrasportatori, controlliamo la documentazione in loro possesso, in particolare il formulario, e facciamo un primo controllo cartaceo sulla base del quale autorizziamo l'entrata del mezzo in impianto.

Cosa accade quando il mezzo viene fatto entrare?

Il mezzo entra e sale su una bilancia elettronica denominata pesa. Viene calcolato il peso del mezzo con il rifiuto all'interno, poi viene data via libera al mezzo con l'indicazione di dove scaricare il rifiuto all'interno dell'impianto.

Qui finisce in parte il nostro compito: ciascun mezzo ha infatti un suo percorso all'interno dell'impianto che lo conduce alla zona di scarico.

E invece al termine dello scarico?

Il mezzo ritorna sulla bilancia e facciamo l'operazione di pesatura – lordo, netto, tara – chiudendo la procedura e restituendo il formulario all'autotrasportatore. Nel formulario rilasciato viene quindi indicato l'orario di entrata e di uscita e la quantità di materiale depositato: l'autotrasportatore può così uscire dall'impianto con la documentazione regolare.

Esiste anche una parte del vostro lavoro nella quale lavorate in back office?

“Sì. Successivamente o nel momento stesso in cui il trasportatore arriva, inseriamo nel database di HERAmbiente i dati relativi al conferimento utilizzando un software SAP. I mezzi informatici con cui lavoriamo sono di nostra proprietà. Con l'ausilio del software SAP si estraggono inoltre registrazioni di carico e scarico rifiuti che devono essere successivamente stampate e mantenute in archivio presso l'impianto, per poter essere controllate eventualmente da

enti predisposti.

In questi anni, quali sono state le maggiori difficoltà da gestire?

Nessuna in particolare. Il servizio si è svolto con professionalità ed efficienza nonostante la complessità nel gestire tale servizio in aree geografiche distanti dalla normale attività lavorativa.

C'è stato un modo nel quale HERAmbiente ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro?

Spesso riceviamo mail come quella che segue, che evidenziano la disponibilità e la collaborazione nell'affrontare situazioni di emergenza ciclicamente ricorrenti.

“La presente per ringraziare della collaborazione le Vs strutture di coordinamento e il Personale pesa che si è reso disponibile, in special modo nell'ultimo WE di Pasqua, per garantire l'apertura degli impianti coinvolti nella “emergenza percolato discariche”.

Un cordiale saluto.

HERAMBIENTE SPA

Direzione Servizi Operativi-Logistica

Accettazione – pese



ROCCALAB: PUNTO DI RITROVO INNOVATIVO

San Vitale riapre la Rocca Brancaleone di Ravenna

Ha riaperto il 21 marzo 2019 la **Rocca Brancaleone**, con una nuova gestione dell'intera area, il progetto Roccalab, portata avanti da un'ATI-Associazione temporanea d'impresa composta da **cooperativa sociale San Vitale**, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, Jem e cooperativa sociale Villaggio Globale. Le tre realtà si sono aggiudicate per 15 anni la conduzione, messa a bando dal Comune, del parco pubblico e del punto di ristoro al suo interno.

“Il progetto Roccalab – **spiegano i soggetti dell'ATI** – intende considerare la Rocca Brancaleone come un laboratorio in cui il parco e l'edificio storico diventano generatori di cambiamento per la città, per il sistema turistico, per le scuole facendo perno su quattro grandi assi di intervento: identità, educazione, ambiente ed eventi”.

Anche grazie all'aiuto del **gruppo Amata Brancaleone**, promotore della festa medievale, si lavorerà alla valorizzazione dell'identità della Rocca in termini di narrazione. E per la promozione turistica verrà invece coinvolta Ravenna Incoming. Il progetto prevede inoltre interventi di educazione e valorizzazione ambientale, a partire ad esempio dal fatto che la Rocca Brancaleone, prima di diventare parco, è stata a lungo l'orto della famiglia Rava.

“Intendiamo la Rocca come punto di incontro e collaborazione fra le tante e diverse aggregazioni sociali, artistiche, educative del nostro

territorio – **spiegano** – che potranno trovare ospitalità per proporre i propri eventi in una logica di rete che genererà valore per chi vi partecipa e per tutta la città”.

Il 21 marzo il parco ha riaperto quindi i battenti con una festa dedicata alla tradizione degli orti, per avere uno spazio didattico dedicato alla natura e per recuperare il ricordo del lungo periodo in cui la Rocca fu l'orto della famiglia Rava.

“Era per noi molto importante – **ha dichiarato l'assessore al Patrimonio e alle Attività produttive Massimo Cameliani** – creare un'occasione di rilancio della Rocca, ma anche un'opportunità per fare impresa. Eravamo alla ricerca di professionisti lungimiranti e creativi, in grado di valorizzare le caratteristiche storiche e ambientali di un luogo come la Rocca Brancaleone, che è nel cuore di tutti i ravennati. Ora siamo alla vigilia di questa nuova avventura e il nostro auspicio è quello di vedere realizzate le enormi potenzialità di questo luogo, che ha tutte le carte in regola per diventare un punto di ritrovo e di aggregazione vivace e innovativo”.



Le crociere terapeutiche della Coop Cento Fiori all'Università di Bologna

di Enrico Rotelli

L'ultra ventennale **progetto Ulisse**, all'epoca pionieristico, è stato presentato dal Cefeo del Dipartimento di Scienze dell'educazione. Dalla goletta Catholica ha preso corpo una sfida per gli ospiti e un'esperienza formativa dettata dal vento e dal mare.

Il progetto Ulisse, le crociere terapeutiche che da oltre 20 anni la Cooperativa Sociale Cento Fiori, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, inserisce nei suoi programmi di recupero dalle tossicodipendenze, approda all'Università di Bologna. Sono stati infatti due gli appuntamenti di studio, un seminario a Rimini e un convegno a Bologna, che hanno visto protagonista il progetto nato dalla **Comunità di Vallecchio e dal Cantiere Nautico Cento Fiori**: ristrutturando una vecchia goletta in legno, dismessa da peschereccio, il Catholica, per poi fargli prendere il largo verso il Mediterraneo o la Croazia nelle prime crociere.

Un progetto pionieristico all'epoca, che oggi rientrerebbe nella definizione di "esperienza educativa outdoor", come chiamano quelle che

stanno gemmando un po' in tutta Italia. E di cui ha dato conto il Centro di ricerca sull'Educazione e la Formazione Esperienziale e Outdoor (Cefeo), del dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna, in un convegno il 10 maggio. "Facciamole Fuori. L'outdoor education nella lotta alle dipendenze", questo il titolo del convegno, è stato finalizzato a dare visibilità alle metodolo-



gie che mirano alla prevenzione e al contrasto delle dipendenze patologiche da sostanze, gioco e tecnologia. Pratiche d'intervento socio educativo che prevedono la fruizione dell'ambiente naturale "selvaggio" per dare luogo ad

esperienze di crescita, sviluppo e apprendimento individuale, di gruppo e di comunità.

Le crociere del progetto Ulisse sulla carta hanno il sapore di una vacanza. Nella realtà diventano per gli ospiti del Centro osservazione e Diagnosi o della Comunità una sfida. «È anche un'esperienza formativa – dice lo psicoterapeuta **Michele Maurizio D'Alessio** – senza tanti interventi degli educatori, perché è la realtà stessa – il vento, il mare, la convivenza in uno spazio particolare come una barca – a regolarizzare i rapporti: la realtà ci detta delle priorità. Il gruppo degli utenti trova quindi un suo equilibrio nel corso della crociera».

A Bologna, a parlare del progetto Ulisse il fondatore della Comunità di Vallecchio (e

della **Cooperativa Sociale Cento Fiori**) **Werther Mussoni**, che sebbene continui a protestarsi in pensione, non fa mancare il suo apporto di skipper al divenire del progetto, e di testimone della sua evoluzione. Accanto a lui **Andrea Ambrosani**, l'educatore che ha ereditato da Werther la cerata da capitano delle crociere terapeutiche, che anche la scorsa estate hanno salpato dal porto di Rimini in direzione Croazia per due volte. Se a Bologna il Cefeo ho realizzato un convegno – rassegna delle esperienze outdoor, a “casa” della Cento Fiori – Rimini – l'università ha creato un seminario di studio per i ragazzi del corso di laurea di Educatore sociale e culturale, curato dal docente di Psicologia Sociale **Giannino Melotti**. Al quale, oltre a Mussoni e Ambrosani ha portato la sua esperienza **Michele Maurizio D'Alessio**.

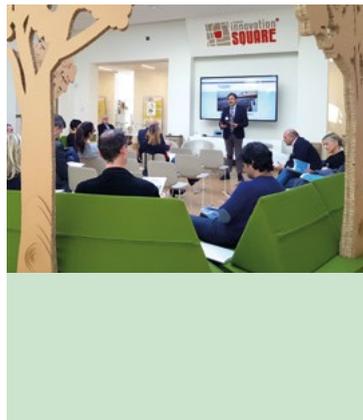


**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

COOPERATORI A SCUOLA DI COMUNICAZIONE

Anche La Formica al workshop di Confcooperative

di Emiliano Violante



Un incontro molto interessante e proficuo quello che si è tenuto lo scorso 20 marzo 2019, quando alcuni operatori riminesi si sono confrontati presso Innovation Square sul valore e l'importanza della comunicazione del mondo a cui appartengono, spesso poco o mal rappresentato. Il pomeriggio formativo si è concentrato su una riflessione, fondamentale per ciascuna cooperativa, partita dalla domanda: **“La tua cooperativa comunica bene?”**

Diversi sono stati gli **esempi negativi** presi in esame e le situazioni difficili derivanti da casi di cattiva comunicazione rappresentati in aula: fatti che hanno giocato in questi anni un ruolo sfavorevole all'immagine del mondo cooperativo impegnato, già da prima, a liberarsi dalla noeme di 'impresa di seconda classe', oppure relegata in un ambito di mercato marginale e di minore importanza. **Un quadro che non rispecchia invece per nulla la reale situazione di professionalità** e di impegno sociale che la maggior parte delle cooperative sociali in Italia rappresenta e vive quotidianamente.

È stato il consulente aziendale, **Giuliano Nicoli-**

ni che, stimolando una partecipata discussione fra i presenti, ha saputo ricostruire un mosaico di motivazioni e valori, propri della cooperazione sociale, per i quali non è più possibile sottovalutare l'ambito comunicativo; **è necessario pensare invece ad una strategia pianificata ogni anno, alla quale destinare delle risorse sia personali che economiche.** Un aspetto che non può più essere tralasciato, considerato anche il mercato con cui le imprese sociali si confrontano tutti i giorni.

All'incontro hanno partecipato anche le responsabili dell'Ufficio Comunicazione di Confcooperative Ravenna-Rimini, **Ilaria Florio** e **Mabel Altini**, che hanno presentato i servizi di comunicazione gratuiti a disposizione di tutte le cooperative, dai giornali al web, dalle conferenze stampa ai social media.

Uno stimolo efficace ad iniziare, per le realtà che ancora non l'hanno fatto, un racconto metodico dell'impegno quotidiano di tutto ciò che accade nella vita delle cooperative. Una dinamica aziendale diversa, genuina, sana, democratica, partecipativa, che davvero non vale la pena tenere nascosta.



COOP LA PIEVE

Concluso il progetto di “Parole Nuove” insieme a “Setteserequi”: nasce il giornale dei ragazzi con disabilità

Un gruppo di ragazzi con disabilità dalla nascita o acquisita in seguito a traumi. Un'associazione di promozione sociale, “Parole Nuove”, che propone di realizzare un giornale. Una testata, **Setteserequi**, che sostiene il progetto. Si è conclusa il 20 marzo con la consegna, ai protagonisti, del primo numero stampato, il percorso portato avanti al Centro Stampa della **Cooperativa sociale “La Pieve” a Ravenna**, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo. Quando i dodici partecipanti hanno avuto per le mani la copia di “Parole Nuove” (il giornale si chiama come l'associazione), hanno espresso grande soddisfazione e orgoglio.

La stessa che ha provato una delle loro educatrici, **Paola Giandoso**: “Prima che partissimo con gli otto incontri, mi aspettavo uno spazio di libera e spontanea espressione. Ecco, è successo di più. I nostri ragazzi sono riusciti a tenere alta la concentrazione e l'attenzione, a rispettare i tempi degli

altri, ad attendere il proprio turno per parlare e dire la propria. **Posso dire senza dubbio che il progetto è riuscito, andando ben oltre le aspettative**“.

Nel quotidiano al **Centro Stampa** i ragazzi sono impegnati la mattina in una attività comune di battitura di testi, accompagnata da proposte più personalizzate (scrittura personale, commenti ad articoli selezionati...) e, nel pomeriggio, da giochi di società: “Pur nella diversità dei casi, ci sono spesso problemi di comunicazione o di memorizzazione delle regole. **“Parole Nuove”** è riuscita a far stare bene i ragazzi, creando empatia ma allo stesso tempo la distanza giusta per poter realizzare qualcosa di bello che ha riempito di fierezza i nostri ‘giornalisti’”.

Molto contenta anche **Barbara Gnisci, presidente dell’Aps**: “Per noi è stata un’esperienza molto emozionante, che ci ha fatto scoprire la bellezza di ogni persona. Abbiamo lavorato, in particolare, sulla possibilità di fare emergere in ogni partecipante interessi e capacità, sempre nell’ottica della relazione con l’altro e in uno spazio fisico e temporale ben definito”.

Buonissima anche la collaborazione con lo staff de La Pieve: “Le educatrici sono state fondamentali per gestire al meglio le attività. Al di là del prodotto finale, un giornale bellissimo, quello che più conta e che più resta è il processo che ci ha portati alla sua composizione”. Tra gli ospiti esterni della redazione anche **Federico Blanc**, che ha portato al Centro Stampa la sua testimonianza di uomo amputato a una gamba che ha trovato nel **sitting volley** una delle motivazioni più forti per non lasciarsi andare. E che, con il suo racconto di resilienza, ha finito per essere intervistato per la prima pagina del giornale.



Coach familiare: al via il corso e la scuola permanente

Il Coach Familiare lavora per promuovere l'autonomia delle persone con disabilità: il corso di formazione presentato a Cesena dai Coach e docenti Pietro Berti e Serena Cartocci.

Presentato lo scorso 25 marzo presso Il Mandorlo, cooperativa cesenate associata al CSR-Consortorio Sociale Romagnolo, ha preso il via in questa primavera il corso 2019 per diventare **Coach Familiare**. Un'edizione che rappresenta l'avvio di una scuola permanente per formare nuovi Coach e, allo stesso tempo, per garantire l'aggiornamento costante delle figure già formate, nell'ottica di riconoscere e valorizzare sempre di più la professionalità del Coach Familiare. La sede del corso è Cesena.

Il corso, organizzato da Il Mandorlo Academy insieme a YB Formazione, è tenuto da **Pietro Berti e Serena Cartocci**, psicologi e ideatori del metodo di lavoro del **Coach Familiare**, e comprende una parte teorica e metodologica e un percorso pratico esperienziale all'interno di una famiglia. Le lezioni si svolgeranno fra i mesi di maggio e giugno 2019, distribuite su tre fine settimana; possono frequentare tutti i laureati in Psicologia, Scienze e tecniche psicologiche, Pedagogia, Educatore nei servizi per l'infanzia, Educatore sociale e culturale o lauree equivalenti. Alla fine del corso gli allievi otterranno la qualifica

di Coach Operativo e verranno iscritti nell'albo, potendo quindi iniziare a operare su casi in tandem con un Coach Supervisore.

Dopo la pubblicazione del libro **“Una vita dopo di noi – La vita autonoma e adulta delle persone con disabilità”**, che racconta i primi

anni di messa a punto e i risultati del metodo del Coach Familiare, il metodo è stato presentato in diverse occasioni in tutta Italia. Alla presentazione a **Cesena** il 3 dicembre 2018 sono seguite la partecipazione all'Happening della Solidarietà di **Catania** il 12 dicembre 2018, la presentazione a Casa Thevenin ad **Arezzo** il 2 marzo 2019, l'intervento al seminario della Regione “I Numeri della Cooperazione Sociale in Emilia-Romagna” nella tavola rotonda riservata ai progetti innovativi e la presentazione del metodo del



Coach Familiare come buona pratica nell'ambito del congresso “Sono Adulto!” del Centro Studi Erickson. Lo scorso 11 maggio Pietro Berti, nel corso dei Caregiver Day di **Carpi**, all'interno della sessione “Dare cura in una nuova dimensione di domiciliarità”, ha infine relazionato sul “Coaching a domicilio per sostenere l'autonomia di persone disabili”.

Per informazioni:
ilmandorloacademy@coopilmandorlo.com
tel. 0547.611496



L'albergo del cuore

Premio
**INNOVATORI
RESPONSABILI**
Regione Emilia-Romagna
5ª edizione - 2019



La comunità nel cuore

Cooperativa Sociale San Vitale “L’Albergo del Cuore” Il primo progetto di turismo accessibile a Ravenna.

Un albergo speciale in cui si coniugano accoglienza turistica innovativa, riqualificazione urbana e responsabilità sociale.

Il progetto, vincitore del Premio Innovatori Responsabili 2019, nasce con l’ambizioso obiettivo di promuovere una cultura dello sviluppo sostenibile poggiando su tre pilastri specifici: innovazione dell’offerta turistica, riqualificazione di un edificio storico nel centro della città avvalendosi di moderne tecniche a ridotto impatto ambientale, inclusione sociale e lavorativa di giovani con disabilità.

SAN VITALE SOCIETÀ
società cooperativa sociale

Sede Operativa: Via Achille Grandi, 5 | 48123 Ravenna (RA)
Tel. 0544/464230 | CF 01345860397
www.sanvitale.ra.it - info@sanvitale.ra.it



INTERVISTA AD ANDREA PANZAVOLTA

Legge Regionale 17/2005 e non solo: il punto sul lavoro

Dopo la nascita dell'Agenzia Regionale per il lavoro e dopo la stipula della Convenzione Quadro del 7 dicembre 2017 che ha ridefinito le procedure applicative della Legge Regionale 17/2005, con il dott. Andrea Panzavolta, Dirigente del Settore Formazione-Lavoro-Istruzione-Politiche Sociali della Provincia di Ravenna, facciamo il punto della situazione del mondo del lavoro in Emilia-Romagna. In un'intervista esclusiva rilasciata al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo veniamo guidati nella comprensione dello stato dell'arte, del profondo lavoro svolto per uniformare la normativa e revisionare le procedure, dei "numeri" presentati in Conferenza Regionale del 2018. Con la consapevolezza dell'importanza del ruolo delle cooperative sociali e del tanto lavoro che, ancora, c'è da svolgere, a livello regionale e locale.

SOMMARIO

<i>Legge Regionale 17/2005 e non solo: intervista ad Andrea Panzavolta</i>	PAG. 37
<i>Coop San Vitale: nasce l' "Albergo del Cuore"</i>	PAG. 43
<i>La 'nuova' Legge Regionale 17, un anno dopo: luci e ombre</i>	PAG. 44
<i>Coop Lo Stelo: inaugurato a Cervia un centro residenziale per diversamente abili</i>	PAG. 48
<i>Coop New Horizon: ISO9000 e ISO14000, rinnovate le certificazioni di qualità</i>	PAG. 49
<i>Coop La Pieve: fatturato a 9 mln di Euro e due brevetti per la lotta alla zanzara tigre</i>	PAG. 51
<i>Coop Fratelli è Possibile: nuovo dispositivo antisismico</i>	PAG. 52
<i>Coop La Formica: Università e cooperazione sociale, contaminazione e rinnovamento</i>	PAG. 53
<i>Coop Cento Fiori: nasce l'aula studi di informatica</i>	PAG. 55

Dott. Panzavolta, parliamo della Legge Regionale 17/2005: cosa rappresenta per lei questo provvedimento normativo?

La legge regionale 17 del 2005 è stato un provvedimento normativo di grande importanza che ha ridisegnato una serie di istituti e di procedure in materia di servizi e politiche per il lavoro.

Dal 2005 il Consiglio Regionale è poi tornato su quella norma più volte, da ultimo proprio per costituire l'Agenzia per il lavoro superando l'assetto che faceva perno sulle province.

Qual è uno dei punti chiave della Legge 17, secondo lei?

Una delle innovazioni più importanti introdotte dalla legge 17 è rappresentata dalla possibilità per le imprese di assolvere l'obbligo di assunzione di disabili attraverso la stipula di convenzioni tri-laterali con la presenza delle cooperative sociali.

Ci aiuta a leggere i "numeri" sulla Legge 17, per capire la portata di questa normativa e il suo reale impatto sul mondo del lavoro?

Per parlare di numeri credo sia utile fare riferimento a quelli presentati in Conferenza Regionale dello scorso anno. Nel periodo compreso tra il 2013 e il 2017 sono state avviate al lavoro nell'ambito del collocamento mirato 15.323 persone. Di queste, 13.641 sono state avviate al lavoro una sola volta, 1.380 due volte, 302 persone più di due volte; questo significa che ci sono stati 17.443 avviamenti complessivi al lavoro in questi anni. Si è tornati pertanto ai circa 3.500 avviamenti medi ogni anno, sullo

stesso livello che si era registrato nel periodo 2000-2006, in cui si aveva una condizione di piena occupazione in Emilia-Romagna.

All'epoca della crisi economica internazionale, invece, che situazione configuravano i dati in vostro possesso?

Nel corso del periodo 2007-2012, in piena crisi economica internazionale, eravamo scesi a 2.750 avviamenti annui. Sono poi 14.561 le imprese che devono riservare 40.125 posti di lavoro alle persone con disabilità, corrispon-

denti al 2,6% dell'intera base occupazionale regionale alle dipendenze. I posti di lavoro effettivamente scoperti, senza alcuna previsione di assunzione alla fine del 2017, erano 3.959, il 9,9% del totale da riservare all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità nelle imprese della regione. Nel 2008, all'avvio della crisi economica internazionale, ve ne erano 7.751, quasi il 20% del totale.



Rispetto al collocamento mirato?

Aumentano anche gli iscritti al collocamento mirato, che nel 2017 sono stati 6.937 (+54% rispetto al 2008). Un dato che denota come anche persone con disabilità lievi che prima usufruivano del collocamento ordinario ora preferiscano utilizzare quello mirato. Gli utenti con disabilità che si sono rivolti ai servizi per l'impiego sono 18.012 nel 2017 ed hanno ricevuto 73.800 prestazioni. Sono cresciuti costantemente negli anni ed hanno fruito mediamente di più servizi rispetto al passato, avvalendosi della stipula del patto di servizio e di misure

personalizzate, quali: colloqui e/o consulenza orientativa, promozione di tirocini, percorsi di accompagnamento al lavoro, intermediazione per l'incrocio tra la domanda e l'offerta, con verifiche puntuali per ricoprire posti vacanti coerenti con la propria candidatura. Nell'arco dell'ultimo quinquennio le convenzioni ex art.11 stipulate tra i servizi di collocamento mirato e le imprese in obbligo sono in aumento in tutti i territori della regione. Nel 2017 hanno riguardato 1.474 aziende per 2.688 posti (rispettivamente +37% e +55% rispetto al 2013).

Le convenzioni trilaterali stipulate sulla base dell'articolo 22 della Legge Regionale 17 del 2005, che tipo di segnali hanno dato?

Per venire alle convenzioni trilaterali che coinvolgono le cooperative sociali, vediamo come l'andamento della stipula di convenzioni ai sensi dell'art. 22 L.R. 17/05 evidenzia fino al 2016 un dato positivo. Le convenzioni infatti passano da 135 del 2013 a 166 con relativo aumento dei posti. Nel 2017 si nota invece una diminuzione del ricorso all'istituto in quanto la centralizzazione delle competenze a livello regionale ha richiesto la definizione e la firma di una nuova "Convenzione Quadro" con le Parti sociali e la rivisitazione pertanto delle procedure di sottoscrizione a livello locale. Tale processo di riforma ha prodotto un rallentamento delle convenzioni attivate ma nel 2018 registriamo una ripresa delle convenzioni stipulate.

Ha qualche dato su Rimini?

Prendendo ad esempio la situazione di Rimini, nel 2016 erano state stipulate 41 convenzioni mentre nell'anno 2017 non ne è stata stipulata nessuna (anche se erano comunque attive 33 convenzioni stipulate nell'anno 2016 con scadenza nel 2017 e qualcuna anche nel 2018) mentre nel 2018 sono state stipulate 31 convenzioni sulla base dei nuovi criteri stabiliti dall'accordo quadro.

Rispetto alla recente storia della Legge 17, dal suo punto di vista, ci può dire quali sono le maggiori differenze tra il prima (gestione provinciale) e il dopo (gestione regionale) e la logica che è stata perseguita in questa riorganizzazione?



Come ho detto con la costituzione dell'Agenzia Regionale si è modificato in modo radicale l'assetto dei servizi e delle azioni di politica del lavoro ed è stato inevitabile dare il via a un complesso processo di revisione delle procedure (precedentemente formalizzate dalle diverse province) ma anche di rilettura delle modalità di gestione dei servizi. Forse dall'esterno

non si è colta l'intensità e la profondità (ma anche la faticosità) del lavoro svolto ma posso assicurare che si è trattato di un'operazione che ha assorbito moltissime energie e impegno. Se prima infatti era legittimo e giusto che nei diversi territori le Amministrazioni Provinciali definissero differenti regole e procedure ma anche modalità specifiche per supportare imprese e lavoratori, con la costituzione di un unico soggetto di livello regionale di gestione dei servizi per il lavoro (l'Agenzia Regionale per l'appunto) non era più possibile immaginare

un'articolazione diversificata sulle varie province e, attraverso gruppi di lavoro dedicati e una costante opera di coordinamento, si sono fortemente omogeneizzate le procedure e le prassi operative.

Sono stati ridefiniti anche criteri e regole applicative: con che risultati?

Si. A questo processo appartiene anche la ridefinizione dei criteri e delle regole applicative delle convenzioni trilaterali di cui all'articolo 22 cui accennavo prima. Se infatti prima di

questo intervento legislativo regionale le province autonomamente definivano le cosiddette convenzioni quadro (cioè, in sostanza, le regole del gioco delle convenzioni che vedevano l'intervento delle cooperative sociali), si è proceduto lo scorso anno alla definizione di una nuova convenzione quadro di livello regionale che per diversi aspetti ha ricalcato l'assetto già definito dalle convenzioni quadro

provinciali ma, sotto diversi profili ha introdotto elementi di novità. Si è giunti così alla versione della Convenzione Quadro del 7 dicembre 2017 che ha inteso valorizzare questo istituto come strumento per favorire l'inserimento di persone in effettivo stato di gravità attestato esclusivamente da certificazione sanitaria. In qualche modo la nuova disciplina ha ristretto i criteri per individuare la possibile platea dei lavoratori interessati ma al tempo stesso ha conferito all'istituto un carattere specifico e derogatorio rispetto alla modalità ordinaria di assolvimento dell'obbligo.



Un commento sul valore di questo strumento che inserisce persone svantaggiate, dando opportunità di inserimento lavorativo alternativo?

La positività dell'istituto è fuori discussione e rappresenta la possibilità di inserimento lavorativo per persone che, diversamente, resterebbero quasi certamente escluse da un'occupazione. Dall'altra parte rappresenta per molte aziende una effettiva opportunità per assolvere l'obbligo in una modalità positiva (mentre attraverso formule come l'esonero parziale si genera di

fatto per l'impresa un costo sterile per il datore di lavoro) consentendo peraltro, sempre a differenza dell'esonero parziale, la compensazione territoriale in entrata. Rappresenta infine una modalità nella quale entrano in gioco le cooperative sociali, soggetti con una capacità di svolgere servizi con elevati standard di qualità ed efficienza ma anche di garantire il presidio dell'inserimento lavorativo di persone con obiettivi

difficoltà grazie alle elevate competenze professionali e psicosociali dei loro operatori ma anche grazie alle straordinarie doti che questi possiedono sotto il profilo umano e di attenzione alla persona.

Secondo lei ci sono dei margini di miglioramento in questo strumento? Prevede cioè che ci potrebbe essere un'ulteriore evoluzione?

L'attuale Convenzione Quadro scadrà a fine anno e occorre che gli organi di concertazione mettano sotto i riflettori il tema. Questa riflessione dovrà accompagnarsi anche all'esame delle

convenzioni art. 12 bis sottoscritte nell'anno in corso per valutare quali azioni intraprendere per migliorare questi istituti. Personalmente ritengo che il coinvolgimento della cooperazione sociale (e quindi le convenzioni ex articolo 22) sia comunque prezioso e in qualche modo preferibile dal momento che queste organizzazioni garantiscono un inserimento più protetto alle persone disabili grazie alla presenza di tutor e personale specializzato e soprattutto perché questo tipo di attività (come ho già detto svolte con professionalità e senso di condivisione e umanità) rappresenta la principale vocazione di questi soggetti, cosa che non si può pretendere in termini analoghi da altri soggetti di mercato.

Ci sono altri aspetti su cui occorrerebbe soffermare l'attenzione in questo ambito?

Ci sono due temi che credo andrebbero esaminati: il primo è quello degli effetti del cosiddetto "decreto dignità" (ed in particolare le disposizioni sulle proroghe del lavoro a termine) sui lavoratori assunti nell'ambito delle convenzioni art.22. Su questo tema l'Agenzia ha predisposto un quesito al Ministero auspicando un'interpretazione derogatoria di queste disposizioni stante il carattere eccezionale della tipologia di assunzioni in oggetto.

Il secondo?

Il secondo aspetto su cui bisognerebbe fissare l'attenzione è quello relativo a che cosa succede al lavoratore assunto (e alla cooperativa che lo ha assunto) nel momento in cui la commes-

sa termina e non viene rinnovata. Si tratta di ragionare insieme e con buon senso se vi sono modalità intelligenti e eque per computare questi lavoratori nell'ambito, ad esempio, di altre convenzioni che possono essere in via di definizione.

La norma inoltre dà la possibilità di estendere le disposizioni previste dall'art. 22 anche alla PA. Cosa ne pensa?

A titolo esclusivamente personale ritengo poi che un altro tema che potrebbe essere affrontato sia la possibilità già prevista dalla norma

di estendere le disposizioni previste dall'articolo 22 anche alle Pubbliche Amministrazioni. Certamente questa estensione alle PP.AA. della possibilità di adempiere all'obbligo, attraverso l'affidamento di commesse di lavoro a cooperative sociali, dovrebbe tener conto dei vincoli di trasparenza con cui le PP.AA. devono agire e, quindi, che l'individuazione della cooperativa affidataria avvenga attraverso una procedura di

evidenza pubblica; ma sarebbe comunque una importante innovazione che faciliterebbe l'inserimento di un numero più levato di persone "difficili".

Ci può stilare un primo bilancio del lavoro che sta svolgendo l'Agenzia Emilia Romagna Lavoro?

Sinceramente è difficile; l'Agenzia ha fatto un lavoro straordinario di omogeneizzazione e standardizzazione di procedure amministrative e servizi; ha continuato a garantire alle persone e alle aziende un livello qualitativamente sod-



disfacente di servizi; ha introdotto elementi di grande novità nell'integrazione con l'insieme dei servizi territoriali (come nel caso dei dispositivi della legge regionale 14 e come le progettazioni personalizzate del Reddito di inclusione). Ora inizia a confrontarsi con le nuove disposizioni (sinceramente complicate) del Reddito di Cittadinanza, ma ha dovuto anche affrontare una serie complessa di modifiche normative rilevanti che ci hanno complicato la vita.

Per esempio?

Ha gestito un passaggio delicatissimo relativo all'introduzione di percorsi di servizio alle persone disoccupate gestiti da un insieme di soggetti privati (la cosiddetta Rete attiva per il lavoro). Da un punto di vista strutturale dopo la fase di grandissima difficoltà che ha fatto seguito al passaggio dalle province al soggetto unico regionale sono stati fatti concorsi e acquisito nuo-

vo personale e si è irrobustita anche la struttura centrale.

Quindi?

Se guardiamo al lavoro fatto in questi anni ne traiamo certamente un bilancio largamente positivo e i numeri dei monitoraggi annuali lo documentano ampiamente; ma non ho timore a dire che abbiamo ancora moltissimo lavoro da fare e dobbiamo migliorare su moltissimi fronti per essere all'altezza dell'idea che noi stessi abbiamo in mente del nostro ruolo e del nostro compito.

Per fare questo c'è bisogno, un gran bisogno, di ascoltare tutti quelli che operano sul fronte dell'orientamento e dei servizi per l'occupazione, in particolare dell'accompagnamento all'inserimento lavorativo, per capire che cosa migliorare e che cosa fare meglio insieme valorizzando tutte le risorse disponibili sui territori.



Consorzio Sociale Romagnolo

**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Nasce l' 'Albergo del Cuore': il primo progetto di turismo accessibile a Ravenna

Un albergo speciale in cui si coniugano accoglienza turistica innovativa, riqualificazione urbana e responsabilità sociale. Questo è l' 'Albergo del Cuore', il nuovo progetto della Cooperativa San Vitale, aderente al CSR, che nasce con l'ambizioso obiettivo di promuovere una cultura dello sviluppo sostenibile poggiando su tre pilastri specifici: innovazione dell'offerta turistica, riqualificazione di un edificio storico nel centro della città avvalendosi di moderne tecniche a ridotto impatto ambientale, inclusione sociale e lavorativa di giovani con disabilità.



L'albergo, situato in via Rocca Brancaleone 42, verrà ristrutturato nei prossimi mesi e la cooperativa San Vitale, per sostenerle, farà appello anche alla **sensibilità e generosità dei cittadini**: le cifre donate tramite le campagne 5x1000 di quest'anno e dell'anno prossimo verranno infatti destinate alla riqualificazione dell'edificio. Per il reperimento di queste risorse è inoltre prevista la partecipazione della cooperativa al Bando per il Sostegno alle attività ricettive e turistico-ricreative promosso dalla Regione Emilia-Romagna.

L'Albergo del Cuore è un progetto ideato e sostenuto dalla cooperativa che andrà a concretizzare l'accordo siglato tra imprese del territorio nel gennaio scorso al Museo Classis, e promosso dal Comune di Ravenna, dalla Camera di commercio e dalle Associazioni di categoria. I diversi soggetti firmatari, tra cui appunto San Vitale, si sono impegnati a favorire il turismo accessibile, offrendo servizi turistici e socio-sanitari adeguati ai bisogni dei clienti, anche a quelli con bisogni 'speciali', per garantire loro una piena fruizione del 'diritto alla vacanza'.

Luci e ombre di uno strumento sempre importante

Le interviste alle cooperative aderenti al CSR - Adriacoop, Il Mandorlo, In Opera, New Horizon, Romagna Servizi - che hanno inserimenti in corso.

Alla luce dei cambiamenti occorsi nell'ultimo biennio rispetto alle convenzioni stipulate attraverso la Legge Regionale 17, come valutano questa nuova situazione le cooperative aderenti al CSR che hanno degli inserimenti in corso?

Sono cinque attualmente le cooperative impegnate in tal senso: Adriacoop, Il Mandorlo, In Opera, New Horizon e Romagna Servizi. Le abbiamo sentite sul tema.

Ad aver stipulato otto convenzioni per complessivi diciotto inserimenti è **Adriacoop**, “ma queste cifre potrebbero essere il doppio, se avessimo strumenti adeguati che rispecchiano la realtà del fabbisogno”, sottolinea **Giulio D'Angelo, Presidente** della cooperativa, che mette in luce anche alcune criticità dello strumento. “Abbiamo difficoltà a fare nuove convenzioni anche perché l'assunzione a 21 ore minime – proposta ‘tipica’ di inserimento sulla base di questa normativa – sta subendo la concorrenza del reddito di cittadinanza. È capitato già in più occasioni infatti – spiega D'Angelo – che un lavoratore abbia rifiutato il lavoro propostogli perché

percepiva lo stesso stipendio o addirittura di più grazie con il reddito di cittadinanza. È un paradosso”. Uno strumento comunque valutato positivamente dalla cooperativa ma “il recente passaggio di competenze dalla Provincia all'Agencia Regionale, che ha uniformato l'applicazione della normativa, ha reso difficile o quasi impossibile fare degli inserimenti lavorativi”.

Giulio D'Angelo



Perché? “Il problema è la rigidità imposta nella selezione del soggetto da inserire. Oggi l'Agencia Regionale impone che il disabile sia in possesso della certificazione della Legge 104 art. 3 comma 3, ma i Centri per l'impiego non hanno la mappatura di questi soggetti e spesso ci vengono inviate infinite liste di persone che, pur rientrando nelle categorie protette, non sono in possesso della suddetta certificazione. Il risultato è che dopo decine e decine di

colloqui non troviamo nessun candidato con i requisiti richiesti. Questo fa sì che oggi la norma non risponda al fabbisogno”. Anche per questo D'Angelo ritiene che la norma si possa e si debba migliorare. Come? “Prima di tutto occorre la mappatura delle persone in possesso di cer-

tificazione. Poi sarebbe indispensabile derogare nei casi nei quali la mancata certificazione sia frutto di un processo che il disabile non vuole fare per ‘paura’ o per ‘non conoscenza’; o comunque in quei casi nei quali la disabilità è aggravata da disagio sociale, età, emarginazione, difficoltà culturale, situazioni famigliari, etc. Oggi la legge viene applicata in modo ‘letterale’, e questo mal si adatta alla realtà del mondo del lavoro.”

Non registra variazioni tra il 2010 e il 2018 sul numero delle convenzioni e degli inserimenti

Luana Grilli, Presidente Cooperativa Il Mandorlo, che illustra pregi e criticità – migliorabili – di questa normativa. “Attualmente abbiamo tredici inserimenti lavorativi per complessive sette convenzioni. Dopo il rallentamento, dovuto al passaggio di competenze tra Province e Regione, c’è stata una ripresa, e come in precedenza cresce il numero di convenzioni con clienti già acquisiti e continuano ad avvicinarsi aziende nuove per stipulare commesse di lavoro e assolvere all’obbligo della legge 68 del 1999”. La decennale esperienza sul campo de Il Mandorlo ritiene che questo strumento sia complesso e complicato ma estremamente efficace: è “interessante anche per lo

sviluppo commerciale delle cooperative sociali, piace alle imprese profit, in quanto propone una soluzione integrata agli obblighi che hanno in fatto di assunzione di personale disabile”. Ma era meglio prima, quando tutto era gestito a livello provinciale, o adesso? “Da un punto di vista burocratico ci troviamo meglio adesso: firma digitale e unico referente hanno permesso lo

snellimento dei tempi. Prima ci potevamo impiegare anche mesi: trovavi un’azienda interessata, proponevi la convenzione, poi dovevi trovare la persona adatta a svolgere il lavoro, l’iter burocratico del passaggio di firme era più lungo prima dell’effettivo avvio della persona disabile. All’azienda tutto sommato non dispiaceva questa attesa, già nel momento della proposta della convenzione essa andava ad assolvere ai propri obblighi: era senza dubbio incentivata ad avviare una rapporto anche commerciale con la cooperazione sociale”. Una delle proposte che Il Mandorlo avanza per migliorare la Legge riguarda proprio il tempo: “Sarebbe importante mettere ‘un paletto’ temporale, per esempio due mesi, entro i quali, stipulata la convenzione, deve partire l’assunzione della persona disabile da parte della cooperativa sociale che può

anche già avviare la commessa ; ma soprattutto occorrerebbe che anche il tempo impiegato per la ricerca del personale venisse pagato”. Un altro miglioramento possibile? “Rivedere i requisiti di disabilità”. Cioè? “Quando assumi il disabile, la convenzione parte e tu puoi fatturare ‘almeno’ il 20% dell’importo della commessa. Ma è una percentuale ‘non sempre adeguata’ all’impegno che la cooperativa deve assumersi, perché non è facile trovare la persona idonea.

Se la gravità delle limitazioni delle persone in lista è molto significativa, anche la percentuale dovrebbe alzarsi”. La complessità quindi riguarda l’idoneità delle persone in lista. “Va rivista il livello di gravità o la percentuale. Oggi le liste – che sono rimaste a livello provinciale – sono difficoltose da gestire: raramente hai persone selezionabili per essere avviate al lavoro. Molti



Luana Grilli

che ho assunto, infatti, per almeno i primi due anni sarebbero stati da tirocinio”. Un altro punto sul quale Luana Grilli, Presidente de Il Mandorlo, vorrebbe un cambiamento riguarda il disallineamento temporale tra la durata della commessa e del contratto di assunzione. “Con la nuova normativa, dopo un anno di contratto di lavoro, questo si trasforma a tempo indeterminato se non si può prevedere una causale specifica. Ma quando le commesse si concludono – e a volte capita – la persona assunta resta in carico alla cooperativa. Per questo bisognerebbe vincolare il contratto di assunzione della persona disabile alla durata della commessa. Dovrebbe restare una scelta della cooperativa insieme alla persona disabile quando passare a tempo indeterminato proprio come in ogni percorso di inserimento lavorativo valido. La proroga del contratto poi è sui due anni: penso che dovrebbe essere abbassata ad un anno”. Per quale motivo? “Le aziende non scelgono ma si sentono obbligate a fare contratti lunghi e la libertà tra contraenti è alla base di un rapporto fiduciario anche di natura commerciale: rischia di perdersi il grande valore di opportunità che le cooperative sociali sono per le aziende profit con questo strumento”.

Sono invece dieci gli inserimenti, per complessive otto convenzioni, quelle attivati dalla **Cooperativa In Opera**, come ricorda il **Responsabile Commerciale Davide Zamagni**. I numeri sono abbastanza stabili anche rispetto al passato: “Qualche anno fa il trend è stato in crescita, ma a causa del recente cambiamento normativo attualmente siamo un po’ fermi”. La

Legge Regionale 17 rimane comunque, secondo Zamagni, uno strumento importante: “Quando era nato infatti aveva avuto un grande successo, perché consentiva di inserire, nelle aziende che ne avevano l’obbligo, persone svantaggiate senza che queste fossero ‘costrette’ ad assumerle direttamente, ma tramite una cooperativa. Oltre al valore dell’inserimento lavorativo in sé, questo incontro tra cooperativa sociale e aziende profit ha spinto le coop a professionalizzarsi, migliorando performance, strutture, qualità. L’azienda infatti chiede, alla cooperativa come



Davide Zamagni

a qualsiasi altro fornitore, che il lavoro venga svolto nel migliore dei modi possibili. Per questo la nostra competenza è dovuta crescere ed è stato senz’altro un passaggio molto importante”. Rispetto alla nuova convenzione quadro, era meglio prima o adesso? “Secondo me il problema non è il livello provinciale o regionale; il vero nodo è che hanno stretto talmente tanto i ‘cordoni’ sugli inserimenti che oggi non si riesce a inserire nessuno, per cui è praticamente svuotata la funzione di questa legge.

Per inserire un disabile psichico, infatti, occorre un ambiente più protetto, con una ‘rete’ attorno. È più facile inserire un disabile fisico, perché in certi servizi lavorativi la sua disabilità potrebbe quasi non percepirsi”. La Legge quindi sarebbe da migliorare, “riportandola ai criteri precedenti. Se l’obiettivo di questa legge è quello di inserire gli svantaggiati, prima potevamo inserire sia disabili fisici che psichici e riuscivamo a garantire un servizio di qualità al cliente. Il cliente infatti risolve un problema e ha un servizio svolto opportunamente; altrimenti, a come stanno le cose oggi, non dobbiamo nascondere il fatto

che l'inserimento di un disabile psichico sia davvero più complesso e rischia di fermare tutta la macchina della Legge Regionale 17.”

Diciannove inserimenti, quattordici convenzioni attivate grazie alla Legge Regionale 17: sono i numeri della **Cooperativa Romagna Servizi**, impegnata soprattutto nel settore del cleaning, che ci sono stati documentati dal Presidente, **Massimo Pierotti**. Convenzioni che continuano ad aumentare: “Il trend è positivo – racconta Pierotti – perché questo strumento normativo all'inizio non era molto conosciuto dalle imprese, adesso lo stanno apprezzando. Sia noi che i nostri clienti lo riteniamo un valido strumento: loro per ottemperare alle quote disabili e, nel nostro caso, per dare opportunità di lavoro a tante persone che difficilmente riuscirebbero a collocarsi lavorativamente”. Una persona con disabilità, come spiega il Presidente di Romagna Servizi, fa fatica a proporsi da solo e, da parte dell'azienda, può anche esserci un certo pregiudizio: “Se invece è la cooperativa sociale a farsene carico, allora verrà inserito nel mondo del lavoro più facilmente. Le cooperative sociali identificano la giusta figura per ogni ruolo, andando a fare una attenta e scrupolosa selezione, per trovare la persona più idonea per quella specifica mansione. Per questo possiamo dire che spesso un disabile vale tanto quanto un normodotato, perché l'efficienza sul lavoro, per quella data mansione, è la medesima”. Con il passaggio ad un'unica Agenzia Regionale, per Pierotti la situazione ora è senz'altro migliore e più omogenea. “Oggi inoltre non c'è più il tetto fisso di percentuale

la giusta figura per ogni ruolo, andando a fare una attenta e scrupolosa selezione, per trovare la persona più idonea per quella specifica mansione. Per questo possiamo dire che spesso un disabile vale tanto quanto un normodotato, perché l'efficienza sul lavoro, per quella data mansione, è la medesima”. Con il passaggio ad un'unica Agenzia Regionale, per Pierotti la situazione ora è senz'altro migliore e più omogenea. “Oggi inoltre non c'è più il tetto fisso di percentuale

sulla disabilità fisica; una volta riconosciuta e certificata la disabilità con la Legge 104, il disabile appartiene a quella categoria e viene veicolato in quella convenzione. Secondo me questo cambiamento normativo ha dato più opportunità di lavoro alle persone con disabilità”. Spunti per il miglioramento ce ne sono. “In tema di disabilità – conclude Pierotti, Presidente Cooperativa Romagna Servizi – sarebbe importante se si potesse allargare la Legge Regionale 17 anche alle persone la cui disabilità sia stata riconosciuta e certificata, anche non rientranti nella L. 104, per aumentare le possibilità di ricollocamento”.

New Horizon, infine, ha attualmente sette convenzioni attive con sette inserimenti di persone disabili, impegnati in servizi di pulizie, confezionamento e amministrativi. Per il passaggio da Provincia a Regione, sottolinea **Carlo Urbinati, Presidente della Cooperativa**, non ci sono stati grandi cambiamenti: “L'unico previsto era che la convenzione fosse di 40 ore, anziché 21; su questo poi il mondo cooperativo si è attivato e la Regione ha accettato la variazione, riportando

la convenzione al minimo di 21 ore”. Un'altra novità era che le convenzioni erano diverse da territorio a territorio. “Gli invalidi psichici, a livello della provincia di Rimini, prima dovevano avere il 46%, mentre gli invalidi fisici dovevano avere almeno il 75%. Oggi si è uniformata: per gli psichici la percentuale è rimasta invariata, mentre gli invalidi fisici devono avere la 104”. Un passaggio comunque positivo? Per Urbinati sì: “La ritengo una buona legge, perché dà la possibilità di inserire realmente disabili nel mondo del lavoro e ha dato la possibilità alle imprese di assumere persone difficilmente collocabili”.



Carlo Urbinati

Inaugurato a Cervia un centro residenziale per diversamente abili

Una giornata importante per la Cooperativa Lo Stelo, aderente al CSR, e per la città di Cervia.

Giovedì 27 giugno 2019 la Cooperativa ha inaugurato un centro residenziale per persone diversamente abili, ristrutturato con fondi intercettati da un apposito bando regionale. Si tratta di un appartamento supportato di sperimentazione abitativa, finalizzato all'acquisizione di competenze da parte degli ospiti, spendibili quando la loro rete familiare verrà meno (nell'ottica del cosiddetto "dopo di noi", tema molto importante quando si tratta la tematica dell'handicap).

“È la realizzazione di un sogno. L'immobile – racconta Cesare Zavatta, Presidente Lo Stelo – apparteneva alla Cooperativa Ricreativa e Culturale Giacomo Matteotti ed è entrato nella nostra disponibilità grazie alla fusione per incorporazione di questa cooperativa con Lo Stelo. Un grande risultato raggiunto grazie ad un bel lavoro di squadra, fatto di generosità, passione e competenza: la generosità dei soci dell'ex Cooperativa G. Matteotti, la nostra capacità di intercettare i suddetti fondi regionali, il sostegno dell'Amministrazione Comunale e la sensibilità dimostrata dalla Regione Emilia Romagna nel mettere in campo un bando dedicato a interventi mirati alle persone più fragili, oltre all'ottimo lavoro di tutte le ditte lavoratrici coinvolte”.

Hanno partecipato all'inaugurazione l'assessore regionale Andrea Corsini, il Sindaco di Cervia Massimo Medri, gli assessori comunali Michela Brunelli e Bianca Maria Manzi, i vertici di Legacoop Romagna, oltre ai ragazzi ospitati presso il centro socio occupazionale gestito dalla Coop Lo Stelo ed i loro familiari.



ISO9000 – ISO14000: rinnovate le certificazioni di qualità

La sfida: rinnovare contemporaneamente le certificazioni di qualità, ISO9000 e ISO14000, e cercare di comunicare in modo ‘semplice’ questa complessità. La **Cooperativa New Horizon, aderente al CSR**, per affrontare questo percorso si è affidata ad un consulente, Gianluca Pozzi, e a una persona interna, Sofia Urbinati, laureanda in Ingegneria Gestionale presso l’Università di Bologna. Proprio Urbinati racconta, in questa intervista, le fasi in cui si è svolto il lavoro.

Sofia Urbinati, come sei stata coinvolta in questo progetto?

Tutto nasce dalla volontà della Cooperativa New Horizon di prendere la doppia certificazione e di trovare una figura che potesse affiancare un consulente e fare quindi un percorso di formazione riguardo le due norme ISO 9000 e ISO 14000. Carlo Urbinati, il presidente della Coop New Horizon, mi ha proposto questo percorso e, avendo sostenuto all’Università di Bologna alcuni esami inerenti, ho accettato con piacere. Grazie al mio percorso di studi ho potuto quindi avere il giusto approccio verso questi argomenti e una buona base di partenza.

Come si è svolto il lavoro?

Il lavoro non si è ancora concluso: mettere in piedi un sistema basato sulla qualità è un percorso lungo che non si conclude quando si ottiene la certificazione, bensì richiede costanza e una continua ricerca verso l’approccio comune di questi sistemi, ovvero il miglioramento continuo. Ora sono in cooperativa due volte la

settimana, anche se organizzarsi tra lavoro e studio non è stato semplice. Ho cercato sempre di sfruttare al meglio le ore con il dott. Gianluca Ponzì, il consulente coinvolto nel progetto, e apprendere quanto più possibile dai nostri incontri.

Cosa hai potuto apprendere ‘sul campo’?

Credo che questo percorso mi abbia dato la visione globale e complessiva della struttura della cooperativa New Horizon. Come sia articolata e come il flusso delle informazioni si muova all’interno della struttura. Ho appreso nel dettaglio ogni singola attività (certificata). Dalle informazioni scambiate con i vari responsabili di settore ho appreso le loro esigenze, le loro difficoltà e bisogni. Ho avuto modo di conoscere e capire le motivazioni alla base di molte delle loro scelte.

Qual è la cosa più difficile da fare quando ci si occupa di qualità?

La cosa più difficile a mio parere è cercare di



rendere la qualità, agli occhi dei responsabili di settore, uno strumento ‘semplice’ e non qualcosa di complesso o poco utile e applicabile nella realtà. È difficile far capire, in particolare, che la qualità deve essere uno strumento di aiuto e supporto, che realmente può e deve essere utilizzato per migliorare e cercare di rendere snello un sistema, in modo da renderlo più efficiente ed efficace.

In cosa consiste la doppia certificazione presa dalla New Horizon?

Le norme ISO 9001 e ISO 14001 sono norme a validità internazionale, che fanno riferimento a sistemi di gestione della qualità e dell’ambiente. Sono sistemi che implementano una struttura organizzativa che New Horizon dovrebbe adottare per orientare meglio l’azienda al raggiungimento di risultati in linea con le attese del mercato. Si parla infatti di cambiamento della struttura organizzativa, cambiamento di mentalità dei responsabili e, a cascata, di tutti i dipendenti. Quando si mette in pista un sistema qualità, lo si fa, secondo il mio punto di vista, oltre che per la certificazione in se e per sé – che porta qualche agevolazione a livello di bandi di gara e poco altro – soprattutto perché nasce la necessità di organizzare il proprio sistema in un modo ‘standard’, che agevoli il lavoro e il reper-

imento di dati, informazioni e controlli.

E quindi?

I sistemi portano infatti soprattutto a documentare le informazioni, in modo tale da risalire ai responsabili di ogni azione e da snellire il sistema di reperimento a consuntivo di informazioni. Secondo me, New Horizon ha sì raggiunto la doppia certificazione, ma ora è soprattutto sulla strada per diventare una cooperativa ancor più organizzata, ancor più efficiente, che segue degli standard ambientali e di qualità che portano, di conseguenza, anche ad una migliore immagine ed ad una migliore reputazione.

Come valuti, alla fine, questa esperienza?

È stata bella e formativa. Ho imparato tantissime cose del lavoro e della cooperativa stessa. All’inizio ero forse un po’ spaventata, ma ora sono fiera del lavoro che stiamo facendo e soprattutto realizzata, perché già da subito i responsabili dei vari settori della cooperativa e il presidente mi hanno coinvolta, e continuano a farlo, per cercare di utilizzare gli strumenti che la qualità ha messo loro a disposizione. Questo mi fa capire che la volontà di cambiare e migliorarsi, oggi è per New Horizon un passaggio fondamentale!

Fatturato a 9 milioni di Euro e due brevetti per la lotta alla zanzara tigre

La Pieve, cooperativa sociale di Ravenna aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, ha presentato il proprio bilancio 2018, che attesta un fatturato che ha raggiunto i 9 milioni di Euro con una forza operativa garantita da 170 soci di cui 130 lavoratori con punte di 250 persone inserite nei periodi di massima operatività. La cooperativa, in particolare, è impegnata nell'assistenza alle persone con disabilità, gestendo tra le altre cose un sistema di servizi con sette centri residenziali tra socio riabilitativi, gruppi appartamento e case famiglia dedicati a giovani e adulti non in grado di risiedere in famiglia.

A questi si aggiungono otto centri diurni socio occupazionali dedicati invece a chi ha disabilità medio-gravi ed è in grado di svolgere attività occupazionali e lavorative in autonomia; un centro diurno per minori autistici; un servizio di prolungamento orario su due sedi: una per adulti medio-gravi e uno per ragazzi autistici; un servizio di Promozione al lavoro o Nucleo aziendale interno dedicato a chi ha una disabilità medio-lieve – come racconta l'articolo di RavennaToday dello scorso 24 giugno 2019 (leggi l'articolo di RavennaToday).

La cooperativa, come ricorda il presidente **Idio Baldrati**, è anche impegnata in due nuovi brevetti: macchine erogatrici di prodotti per la lotta contro la zanzara tigre, uno per distribuire granulati e uno per liquidi e oli.



FRATELLI È POSSIBILE: NUOVO DISPOSITIVO ANTISISMICO

L'esperienza della cooperativa in onda sul Tg3 regionale

L'esperienza della cooperativa sociale **Fratelli è Possibile di Santarcangelo**, associata al CSR, e il brevetto di un nuovo dispositivo antisismico, sono stati al centro di un servizio giornalistico andato in onda nel giugno 2019 sul Tg3 dell'Emilia Romagna.

Mediazione sociale e bioedilizia, tenendo sempre fermi i bisogni della persona, sono il core business della cooperativa sociale **Fratelli è Possibile**, come ricorda la giornalista Giovanna Greco, che ha realizzato il servizio tv, focalizzandosi poi sull'innovativo pannello antisismico (**Seismic Brake Panel**), applicato in una casa in costruzione a Rimini, all'interno del progetto **Legno Sinergia**, ideato dalla cooperativa per la costruzione di case in legno.

“È un pannello che non va a sovraccaricare la struttura, ma anzi al momento in cui l'onda sismica – **sintetizza Clelia Bartolomei, Architetto della cooperativa** – agisce sul fabbricato, inizia a frenarla. La composizione del dispositivo antisismico infatti è composta da una serie di lamelle imbullonate tra di loro: quando l'onda sorpassa la struttura, il pannello **Seismic Brake Panel** agisce facendo piccoli spostamenti che dissipano l'onda sismica per forza di attrito, dovuto al movimento reciproco delle lamelle”.

Per informazioni: legnosinergia@legnosinergia.it, www.legnosinergia.it



Università e cooperazione sociale: contaminazione e rinnovamento

di Emiliano Violante

La Formica nelle aule del Campus di Rimini, per una lezione sulla cooperazione sociale.

Uno scambio di esperienze da cui nascono collaborazioni e tirocini formativi. Quello con l'università è un rapporto fatto di contaminazioni che La Formica, aderente al CSR, continua a scambiare in maniera efficace già da diversi anni. Un rapporto proficuo, in cui si intrecciano relazioni, esperienze, idee e dove possono nascere nuove collaborazioni, che rendono più forte sia il mondo cooperativo che quello universitario.

[...] Sono già diversi gli studenti che hanno preso La Formica come caso di studio, in alcuni casi, portandola anche come discussione per una tesi di Laurea. È proprio in questa direzione che s'inserisce il proficuo parallelismo fra il mondo accademico universitario e la cooperazione sociale riminese, una direzione confermata anche da questa nuova collaborazione, richiesta dal Campus di Rimini dell'Università di Bologna a Pietro Borghini, **chiamato in aula il 2 maggio 2019**, per raccontare agli studenti del corso di laurea magistrale in 'Progettazione gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale', le funzioni e l'organizzazione imprenditoriale di una cooperativa sociale.

Borghini era stato invitato dalla professoressa **Greta Mazzetti**, docente del corso di laurea in 'Psicologia del lavoro e delle organizzazioni', insieme al professor Bruno Riccio del corso di 'Antropologia dei processi migratori', per introdurre agli studenti il tema attualissimo e trasversale che, nell'ambito dell'economia del no-profit, affronta gli aspetti organizzativi delle imprese e la struttura gestionale di una cooperativa sociale. La formazione di un'impresa cooperativa, la struttura dirigenziale, la formazione degli organi di governo, la selezione e l'assunzione del personale, la macchina organizzativa dei servizi, ma anche la difficile gestione del personale legata agli aspetti sociali. Sono stati questi gli argomenti affrontati in aula, con professionalità ed esperienza, dal Presidente de 'La Formica', che ha saputo catturare l'attenzione degli studenti presenti, trasformando una lezione didattica in un partecipato momento di confronto.

“Non si è trattata di una lezione ordinaria – **precisa Pietro Borghini** – ma di qualcosa che riguarda anche il futuro dei ragazzi. Ho visto un grande interesse da parte loro nei confronti di un settore che, nonostante la crisi di questi anni, ha continuato a crescere, dimostrando di essere un esempio di sana e genuina imprenditorialità, con il suo fatturato che, in Emilia-Romagna

supera i due miliardi di euro e con i suoi servizi, rivolti prevalentemente alle fasce più deboli. Questi dati – conclude il Presidente – presentati a Bologna nel Rapporto 2018, riportano una situazione che, anche a Rimini, disegna un quadro molto importante, a cui gli studenti è naturale che guardino con grande interesse”.

Sono infatti 95 le Cooperative Sociali a Rimini che hanno un totale di 3.200 addetti per un fatturato di quasi 170 milioni di euro. Un settore di cui si interessa naturalmente tutto il modo accademico, tenuto d’occhio anche da tanti studenti, come un possibile e concreto sbocco lavorativo. Com’è accaduto anche a Giulia, giovane laureata in scienze ambientali, che per inserirsi nel mondo del lavoro, ha trovato nella cooperativa La Formica, la possibilità di fare un tirocinio formativo. **Un’occasione nata proprio attraverso il portale dei tirocini di Unibo**, nel quale la giovane laureata ha inserito la propria candidatura, riuscendo ad ottenere un colloquio con i dirigenti de ‘La Formica’ che l’hanno selezionata per uno stage di sei mesi. [...]

Una crescita capace di dire qualcosa anche sugli aspetti organizzativi e gestionali delle imprese profit, di cui abbiamo voluto parlato con la professoressa Greta Mazzetti. **Come è avvenuto il**

contatto con Borghini per il coinvolgimento in questo progetto ed in quale percorso formativo è stato inserito ?

Il corso di laurea magistrale in ‘Progettazione gestione dell’intervento educativo nel disagio sociale’ intende mantenere questo dialogo con

il territorio, quindi favorire da parte dei ragazzi esperienze in contesti concreti sia una volta usciti come laureati che durante il percorso di studi. È stato proprio questo dialogo, con un ente del territorio particolarmente dedicato alle attività al centro del percorso di carriera di questi ragazzi, che ci è sembrato importante, da portare avanti con un testimone diretto, che da tanti anni affronta queste tematiche. [...]

Che tipo di interesse avete riscontrato tra i ragazzi sia in riferimento agli elementi teorici affrontati in aula che rispetto al caso di studio concreto rappresentato?

Sicuramente molto attenti. Parte di loro opera già in contesti della cooperazione sociale, anche se in territori diversi e con utenze diversificate. In un certo senso hanno avuto modo di allinearsi, ed arrivare ad avere una base comune di conoscenza tra chi già vive in termini di esperienza lavorativa e chi ancora non lo fa, rispetto a quelli che sono poi i meccanismi delle cooperative sociali.

Greta Mazzetti



Nasce l'aula studi di informatica della Comunità Terapeutica di Vallecchio

Dieci personal computer donati dal gruppo SGR che diventeranno, opportunamente messi in rete tra loro, la prima aula studi di informatica della Comunità Terapeutica e del Centro Osservazione e diagnosi di Vallecchio.

Il cospicuo dono è stato consegnato nei giorni scorsi dall'ingegner Bruno Tani, amministratore delegato di Sgr, a Cristian Tamagnini, il presidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori di Rimini.

«La nostra azienda è sempre attenta al sociale e quando può aiuta le organizzazioni e le associazioni che sono attive in maniera efficace – **ha detto Bruno Tani, durante l'incontro tra le due realtà** – Conosciamo la Cento Fiori dalla sua nascita, e il suo fondatore Werther Mussoni. Abbiamo sempre seguito le sue attività e abbiamo periodicamente usufruito dei servizi della Cento fiori che peraltro sono molto ben fatti. E che si avvia ormai verso i 40 anni».



«Siamo grati per questo importante aiuto a SGR, che si conferma come un'azienda dalla forte responsabilità sociale. La donazione di PC ci permette di continuare

sulla strada dell'innovazione nella nostra attività in Comunità Terapeutica e nel Centro di Osservazione e diagnosi a Vallecchio – **sottolinea Cristian Tamagnini, presidente della Cento Fiori** – Aggiungeremo infatti tasselli di formazione informatica ai nostri programmi terapeutici, che già si connotano con peculiarità quali le terapie per coppie, i moduli per le dipendenze da cocaina e i tempi ridotti di permanenza in struttura, da sempre uno dei nostri obiettivi. L'aula studi di informatica ci permetterà di allargare gli orizzonti professionali dei nostri ospiti, una volta dimessi dalle nostre strutture».

I dieci pc, tutti revisionati dall'area IT del gruppo multiservizi riminese, sono ora nella comunità di Vallecchio, dove sarà installato in ciascuno il sistema operativo linux nella distribuzione Xubuntu, una delle versioni più leggere e adatte anche ai computer meno aggiornati tecnologicamente, ma non per questo meno accessoriati come software. «Abbiamo fatto una scelta di cultura informatica – **dice Enrico Rotelli, responsabile Comunicazione della cooperativa Cento Fiori e ideatore del progetto** – sposando il software libero e valorizzando chi mette le proprie competenze a disposizione della collettività, in un'ottica di collaborazione. Il gesto di Sgr va in questa direzione, noi proseguiamo chiedendo il coinvolgimento dell'associazionismo che gravita intorno al mondo linux. Intanto stiamo partendo con i corsi di informatica di base e poi... chissà».

Noi puliamo.....



Servizi di pulizia:

UFFICI
APPARTAMENTI
NEGOZI
CAPANNONI INDUSTRIALI...

Ci occupiamo anche di:
igiene ambientale, parcheggi,
gestione mense e
accompagnamento scolastico,
custodia cimiteri, assemblaggi e
imbustazioni.

**COOPERATIVA
SOCIALE
CCILS**
O.N.L.U.S.

Sede legale:
Via Saltarelli, 102 - Cesenatico
Tel 0547 83098 Fax 0547 672890
Sito web: www.ccils.it
Mail: segreteria@ccils.it

...voi fate shopping!!!



Nei laboratori protetti
potete acquistare:

- »» ARTICOLI SOLIDALI
- »» BORSE, ZAINI E GADGETS
IN MATERIALE RICICLATO
- »» BOMBONIERE FATTE A MANO
- »» STROFINACCI

Unità locale:
Via Del Lavoro 6/E - Bellaria Igea Marina
Tel e Fax 0541 340072

INTERESSATI OLTRE 400MILA ADDETTI

CCNL Cooperative Sociali: raggiunto l'accordo

**ALFIO FIORI, LEGACOOPSOCIALI EMILIA ROMAGNA: 'LAVORO
DI MEDIAZIONE DECISIVO, OTTENUTO RISULTATO IMPORTANTE'**

Lo scorso 28 marzo 2019, dopo una lunga trattativa, è stato siglato il nuovo contratto nazionale delle cooperative sociali, firmato dalle rappresentanze sindacali di categoria Fp Cgil, Fp Cisl, Fisascat Cisl, Uiltucs, Uil Fpl e dalle associazioni imprenditoriali Legacoopsociali, Confcooperative Federsolidarietà, Agci Solidarietà.

SOMMARIO

<i>CCNL Cooperative Sociali: raggiunto l'accordo. Interessati oltre 400mila addetti</i>	PAG. 57
<i>Legacoop, AGCI e Confcooperative a convegno a Forlì</i>	PAG. 62
<i>CSR: un'altra certificazione, ottenute tre stelle per il Rating di legalità</i>	PAG. 64
<i>Coop New Horizon e Punto Verde: in mostra "Storie di fiori e giardini"</i>	PAG. 65
<i>Coop Fratelli è Possibile presenta la rivista trimestrale "Momenti francescani"</i>	PAG. 66
<i>Coop In Opera: vinti due appalti in RTI per Cup e Recup delle Ausl del Lazio</i>	PAG. 68
<i>L'Officina del Legno fa scuola: il progetto in collaborazione con la coop Il Mandorlo</i>	PAG. 69
<i>Coop San Vitale: a Ravenna sono ripartite le "Giornate da libridine"</i>	PAG. 70
<i>Zerocento presenta CoopMap, la piattaforma Web dedicata al settore sociale italiano</i>	PAG. 72
<i>Coop La Formica: vinte due gare per manutenzione strade e gestione manifestazioni</i>	PAG. 73
<i>Coop Cento Fiori: il ricordo di Sergio Semprini Cesari</i>	PAG. 75

Un contratto che arriva a sei anni dal precedente, datato 2011: quello stipulato recentemente infatti ha validità triennale dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2019 e interessa oltre 400.000 addetti ai servizi privati dipendenti dalle oltre 30.000 cooperative sociali nel comparto socio-sanitario, assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo. Dopo la firma, lo scorso 21 maggio è stata sciolta infine la riserva dalle organizzazioni sindacali a seguito di una consultazione interna: confermata l'approvazione delle intese raggiunte che rinnovano e modificano il CCNL 16 dicembre 2011: la firma è avvenuta al Palazzo della Cooperazione di Roma.

In un comunicato Fisascat Cisl si legge che il rinnovo prevede incrementi salariali medi mensili a regime di 80 Euro sul livello C1 e l'erogazione di un bonus 'una tantum' di 300 euro in due rate nel 2019. Inoltre attraverso il CCNL sono state inserite nuove figure professionali (per l'aiuto domiciliare, per i servizi di istruzione e formazione). Fp Cgil, invece, sottolinea in una nota come l'intesa ha previsto un aumento dei contributi a carico del datore di lavoro (dello 0,5%) per la previdenza complementare. Nel CCNL sono state inserite anche alcune tutele, come il congedo per le donne lavoratrici vittime di violenza e di genere e per il rafforzamento della garanzia della conservazione del posto di lavoro ai dipendenti nei casi di gravi patologie oncologiche, cronico degenerative ingravescenti.

A questa trattativa ha partecipato anche Alfio Fiori, cooperatore di Coop134, in qualità di delegato per Legacoopsociali Emilia Romagna, che racconta in questa intervista le novità più salienti, per il mondo della cooperazione sociale di inserimento lavorativo (tipo B), che derivano da questo nuovo contratto collettivo nazionale.

Alfio Fiori, cosa possiamo evidenziare nel nuovo contratto?

In primis, nell'Articolo 1, è stata inserita anche la parola "servizi", settore di attività ove hanno operato ed operano numerose cooperative di inserimento lavorativo, che nel vecchio contratto non compariva probabilmente per una dimenticanza. Si menzionavano cioè il settore artigianale, industri-

ale, agricolo, commerciale ma non i 'servizi', attività contemplata nella Legge 381/1991 nella quale le nostre cooperative effettuano la maggior parte degli inserimenti al lavoro di persone "svantaggiate".

Accanto al contratto, che è stato rinnovato e modificato, è stato anche stipulato l'accordo di impegno. Che valore ha questo documento?

L'accordo di impegno, stipulato tra le parti firmatarie e sottoscritto nella stessa data del contratto, reca in coda una dicitura che sottolinea il valore delle cooperative sociali di inserimento lavorativo. Anche questo è un riconoscimento decisivo: tutte le parti coinvolte hanno riconosciuto, sottoscrivendola, l'importanza strategica della funzione che svolgono le cooperative sociali di inserimento lavorativo, cioè quelle dette "di tipo B". L'impianto del contratto precedente era strutturato invece prevalentemente per le coop "di tipo A", cioè quelle impegnate nei servizi alle persone.

Dove è messa in risalto nel contratto l'importanza della cooperazione sociale di inserimento lavorativo?

In aggiunta a quanto indicato nell'Articolo 1, come sopra accennato, nel contratto, all'articolo 47 inquadramento del personale, è stato inserito un paragrafo nel quale si afferma che la contrattazione di secondo livello potrà trovare soluzioni che rispondano alle molteplici attività svolte dalle cooperative sociali di inserimento lavorativo. Tale inciso conferma il fatto che le parti hanno piena consapevolezza



dell'importanza del lavoro che svolgono sui territori queste coop sociali.

Un rinnovo quindi importantissimo per la cooperazione sociale di tipo B che corrisponde ad un maggior impegno economico per le cooperative.

Certamente. Abbiamo deciso di sottoscrivere il rinnovo consapevoli del fatto che era ed è importante far recuperare ai nostri soci lavoratori e ai lavoratori tutti quanto lasciato indietro negli anni di vacanza contrattuale. Una volta a regime, a settembre 2020, questo nuovo contratto comporta un incremento del 6% circa in busta paga, in linea con l'indice IPCA (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato) dell'intero periodo. Il rinnovo si configura quindi come un forte impegno economico per le cooperative di tipo B che lavorano grazie a gare ed affidamenti: dovranno tirare fuori maggiori risorse per soci e lavoratori e quindi dovranno sforzarsi ulteriormente nella produzione.

La Regione Emilia-Romagna in questo senso sembra aver preso una decisione positiva per le stesse cooperative.

Proprio così: per le cooperative di tipo A che fanno servizi alla persona accreditati esiste già un impegno formale della Regione in delibera a riconoscere

che nei prezzi dei servizi ci sarà un incremento tariffario che andrà a bilanciare l'incremento in busta paga al lavoratore. Per noi, come per tutte le cooperative che svolgono servizi a mercato o su gare d'appalto, questo significa che dovremo aumentare le nostre performance migliorando l'economicità delle coop.

Dal punto di vista normativo, quali sono invece gli elementi più importanti?

Partiamo dal fatto che nell'estate 2018 è entrato in vigore il Decreto "Dignità" che, in realtà come le nostre che hanno una forte componente di attività stagionale, va a modificare in modo radicale i rapporti a tempo determinato, accorciando il periodo massimo di prima assunzione a 12 mesi, (da 36 mesi della norma previgente) introducendo sia per il rinnovo che per la eventuale proroga, fino ad un massimo di 24 mesi l'obbligo della causale, condizione pressoché non applicabile.

Una criticità importante.

In attività come le nostre dove abbiamo una presenza importante di persone a tempo determinato che si ripete negli anni, con questa innovazione normativa (cioè il Decreto "Dignità") se avessimo riassunto la stessa persona una stagione dopo

l'altra, avremmo dovuto assumerlo a tempo indeterminato con un part time verticale.

Quindi?

Significa che avrebbe lavorato da aprile ad ottobre, poi più niente. E, essendo assunto a tempo indeterminato, avrebbe perso i benefici della Naspi (la vecchia indennità di disoccupazione).

Un pericolo che è stato scongiurato?

Assolutamente sì: con il rinnovo del contratto infatti siamo riusciti a far sì che le persone che vengono dalle aree dello svantaggio possono godere di un contratto a tempo determinato con durata massima di 40 mesi (per il fatto che in alcuni progetti di inserimento lavorativo 24 mesi potrebbero non bastare). Ma il passaggio ancora più decisivo è il successivo.

Quale?

Il contratto norma che nei territori interessati da flussi turistici c'è la possibilità di assumere persone stagionali con contratti a tempo determinato, viene quindi superato l'obbligo di istituire part time verticali per coloro che sono alla seconda esperienza, rendendo loro possibile di beneficiare della Naspi durante i periodi di non lavoro.

Un commento suo personale: come valuta questo rinnovo contrattuale, anche alla luce di tutte queste caratteristiche, che possono sembrare talvolta 'tecnicismi', ma che in realtà hanno ricadute sostanziali sulla vita del cooperatore e della

cooperativa?

Un rinnovo del contratto è sempre un bene. Sia per la parte che dà il lavoro, sia per la parte che lavora. Perché per fare questo significa che c'è stato un dialogo tra le componenti. Il rinnovo, d'altro canto, comporta degli impegni economici da parte delle cooperative e spetta a chi lavora nelle stesse rivedere la propria organizzazione per far fronte a queste risorse che andranno in tasca a lavoratori e soci lavoratori. Mi lasci dire che per i nostri soci lavoratori e lavoratori che in un mese guadagnano 1000-1200 Euro, un incremento del 6% circa può fare la differenza. È una fatica che le coop devono fare, ma lo fanno volentieri.

Questo contratto scade il 31 dicembre 2019. Cosa accadrà in questi mesi?

La vigenza contrattuale è 2017-2019. Nei prossimi mesi dovremo ritornare a discutere della nuova piattaforma di rinnovo e il prossimo passaggio sarà capire come, a livello territoriale, iniziare il dibattito sull'accordo di secondo livello con le parti sindacali territoriali.

Su cosa sarà importante focalizzare questa seconda fase?

Anzitutto sul metodo: dovremo dare vita ad un dialogo aperto, positivo e decisivo a livello territoriale, utile per delineare con le parti sindacali le competenze che il contratto rimanda al livello regionale.

Di che competenze si tratta?

Innanzitutto la definizione del PTR, Premio Territoriale di Risultato, che consiste nel delineare



gli indicatori che, al loro avverarsi, fanno attivare l'erogazione economica di un premio che viene riconosciuto ai lavoratori e soci lavoratori; tali somme vengono però erogate solo se la cooperativa chiude in utile. Questo premio andrà in sostituzione del vecchio ERT (Elemento Retributivo Territoriale). Inoltre c'è l'opportunità di delineare i profili professionali delle cooperative di inserimento lavorativo di tipo B.

Ci fa un esempio, per comprendere meglio di cosa si tratta?

Dovremo sederci con le parti sindacali e definire, cosa significa che l'operaio inquadrato come B1 è "qualificato". Attualmente la dicitura è generica: può essere quello che fa manutenzione del verde, servizi di igiene ambientale, servizi di pulizia qualificati, attività di data entry, manutenzioni di immobili, attività artigianali. Ecco che allora bisognerà trovare accordi territoriali per andare a declinare meglio queste "qualifiche", per evitare possibili interpretazioni distorte. Dovremo quindi definire a quale livello verranno inquadrati i lavoratori a seconda dei servizi svolti.

Altri punti all'ordine del giorno?

L'accordo sulla gestione della banca ore e sui tempi di vestizione.

Che valutazione dà, in conclusione, al lavoro di mediazione tra le parti?

È stato fondamentale.

Abbiamo bisogno che tutte le parti sociali si siedano al tavolo con lo spirito di avere a cuore la cooperazione, la persona. Chi fa cooperazione sociale promuove un lavoro in regola, non delocalizza, si rivolge a persone che fanno fatica e che in altri ambienti non trovano occupazione. Inoltre nelle cooperative la democrazia gestionale si realizza da sempre, promuovendo concretamente la partecipazione del socio lavoratore alla gestione dell'impresa.

Se ci fermiamo un attimo a pensare, cosa rara in questi tempi, nelle nostre cooperative trova concretezza la partecipazione dei lavoratori nelle scelte strategiche delle imprese, un tema storico per il diritto del lavoro e per le relazioni industriali. Tutto questo per far sì che ai nostri soci lavoratori e lavoratori siamo in grado di riconoscere le migliori condizioni possibili, sia dal punto di vista economico che di conciliazione dei tempi di vita. Ponendo sempre la massima attenzione alla persona.



Cooperazione sociale: quanto vale in Romagna?

Una giornata importante per riflettere sulla **cooperazione sociale in Romagna**, non soltanto in merito agli inserimenti lavorativi delle persone svantaggiate o ai servizi svolti per le persone, ma anche sul valore economico che essa riesce a produrre.

Si è tenuto giovedì 26 settembre 2019 a Forlì il convegno dal titolo **“L’impatto della cooperazione sociale in Romagna”**, promosso da Legacoop Romagna, AGCI Emilia Romagna, Confcooperative Ravenna Rimini e Confcooperative Forlì Cesena. Un impatto numericamente significativo: le cooperative ad oggi operanti nelle tre provincie e aderenti alle tre centrali infatti – come è stato evidenziato durante i lavori del convegno – sono infatti 283, per un numero di soci di 16.000 unità, e danno lavoro ad altrettanti addetti di cui l’83% a tempo indeterminato, sviluppando un fatturato di 731 milioni di euro. Il lavoro degli occupati è rappresentato per il 67% da lavoro femminile e per il 10% da stranieri.

Ricco il parterre dei partecipanti: ad aprire i lavori **Emanuele Monaci** di AGCI Emilia-Romagna con **Gianluca Zattini** e **Gabriele Fratto**, rispettivamente Sindaco di Forlì e Presidente della Provincia, che hanno portato i saluti delle amministrazioni pubbliche. È stata poi la volta di **Guido Caselli**, direttore del Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna, che ha presentato il Rapporto sulla Cooperazione sociale della Regione Emilia-Romagna, con particolare focus sulla situazione romagnola.

Ecco alcuni dei dati salienti raccontati da **Caselli** nel suo intervento: in Emilia-Romagna sono presenti 915 cooperative per 44mila addetti e 2,2 miliardi di Euro di fatturato. **Dei 16mila soci, 1000 sono svantaggiati, 5mila soci volontari e 10mila soci lavoratori.** Ai vertici delle stesse si distinguono le donne, che rappresentano il 35% dei presidenti che hanno per oltre 1/3 dai 46 ai 55 anni. Nei Cda il peso delle donne sale al 48%. **Tra le attività principali svolte, 77 offrono servizi residenziali, 71 ‘altri servizi’, 49 servizi semiresidenziali, 44 servizi assistenziali per l’inserimento lavorativo, 35 asili e servizi per l’infanzia.** E gli utenti? 85mila sono ‘multi’utenti, 15mila minori (20% del totale) e 12mila gli anziani (27% del totale). Nelle 77 coop di tipo B e a oggetto misto (A+B) 1762 sono le persone svantaggiate inserite, di cui l’86% è retribuito. Complessivamente il risparmio per la PA grazie a questi inserimenti lavorativi ammonta a 6,4 milioni di Euro.

Giancarlo Turchi di Confcooperative Forlì Cesena è intervenuto poi a nome di tutte le centrali cooperative per sottolineare “il valore della cooperazione sociale nel territorio e per la comunità”. Quello romagnolo infatti – ha specificato nella sua relazione – è un territorio che ha fortemente contribuito alla nascita della cooperazione sociale, attestatasi tra le categorie produttive di rilievo, fonte di sviluppo e crescita sociale e occupazionale, rivolta in particolare alle donne. **Possiamo affermare senza preoccupazione di essere smentiti che il welfare si è affermato come un vero e proprio**

settore produttivo di questa Regione e che sia necessario, a partire dalla prossima programmazione dei Fondi Sociali Europei 2021-2027 l'attivazione di tutte le leve possibili affinché questo settore produttivo cresca e si sviluppi ancora di più." Sempre Turchi ha poi ricordato il vero 'volto' della 'buona' – l'unica possibile – cooperazione sociale, puntando il dito sull'importanza di comunicare di più e meglio quanto viene svolto: "Le cooperative sociali non sono imprese che fanno business sulle spalle di categorie fragili e lavoratori. In questi anni tante sono state le strumentalizzazioni per disconoscere il valore del lavoro svolto da chi si occupa di sociale, tante le azioni mediatiche che hanno denigrato il lavoro di operatori sociali impegnati quotidianamente nel lavoro di cura o nell'inserimento lavorativo di persone fragili e svantaggiate. Tutti dobbiamo essere più capaci di comunicare quanto di buono si fa, rilanciando le tante pratiche innovative che le cooperative ricercano per migliorare il proprio lavoro ed i servizi offerti."

Ha fatto poi seguito una tavola rotonda, moderata da **Federica Protti** di Legacoop Romagna, dove sono state illustrate alcune buone prassi: tra di esse la Coop Sociale **For. B** (associata al CSR), il Consorzio Rosa dei Venti, la Coop Sociale Sole e lo stesso **CSR Consorzio Sociale Romagnolo**. In chiusura di convegno è intervenuta **Palma Costi**, Assessore alle Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna.

Il convegno insomma ha rappresentato la chiara presa di coscienza – numeri alla mano – dell'impatto economico e sociale dell'inserimento lavorativo sulle famiglie e sugli

enti pubblici in particolare nel territorio della Romagna: un risultato reso possibile anche grazie all'applicazione di un contratto specifico, che ha favorito lo sviluppo delle attività, per via delle caratteristiche e dei parametri che meglio si adattano all'inserimento ed al percorso di tutoraggio delle persone che hanno difficoltà oggettive nell'affrontare il mondo del lavoro.



Guido Caselli
Unioncamere

L'IMPATTO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE IN ROMAGNA

Giovedì 26 settembre | ore 15.00
Sala Nassirya, piazza G.B. Morgagni 2 | Forlì

14.30	Registrazione	16.00	"Il valore della cooperazione sociale nel territorio e per la comunità" Intervento unitario delle Centrali Cooperative Giancarlo Turchi Coopcooperative FC
14.45	Apertura Lavori Emanuele Monaci AGCI ER	16.30	"Buone prassi dalle cooperative romagnole" • Coop Sociale For.B • Consorzio Rosa dei Venti • Consorzio Sociale Romagnolo • Coop Sociale Sole
15.00	Saluti Gianluca Zattini Sindaco di Forlì Gabriele Fratto Presidente della Provincia	modera:	Federica Protti Legacoop Romagna
15.30	Presentazione del Rapporto Cooperazione sociale della Regione Emilia-Romagna e focus sulla situazione romagnola Guido Caselli Direttore Centro Studi Unioncamere ER	17.00	Chiusura lavori Palma Costi Assessore alle Attività Produttive Regione Emilia-Romagna

RSVP È gradita conferma di partecipazione: segreteria@legacoopromagna.it | tel. 0544 509512

Ottenute tre stelle per il Rating di legalità

Un nuovo importante traguardo per il CSR. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha rinnovato il 4 settembre 2019 il Rating di legalità, come richiesto dal Consorzio Sociale Romagnolo. Il **Rating di Legalità** è un tipo di rating etico destinato alle imprese italiane operanti nel territorio nazionale con fatturato sopra i 2 milioni di Euro; nasce nel 2012 allo scopo di promuovere in Italia principi etici nei comportamenti aziendali, in attuazione alla legge di conversione del decreto legge 24 marzo 2012, n. 29, Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno.

In base al materiale prodotto e alle dichiarazioni rese, oltre alle valutazioni effettuate, l'Autorità ha attribuito al CSR il punteggio di **“tre stelle”**, una in più rispetto al precedente rating. Un risultato importante che va ad arricchire ulteriormente il “bagaglio” di **certificazioni** ottenute dal CSR e rinnovate nel corso del tempo: **ISO9001** (norma internazionale per i Sistemi di Gestione per la Qualità), **ISO14001** (su base volontaria, certifica un proprio sistema di gestione ambientale), il **Modello Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001** (uno strumento volontario che l'impresa può attuare per prevenire una serie di reati), la **Certificazione sulla Privacy**, la **White List** (su base volontaria, soddisfa i requisiti per l'informazione antimafia per l'esercizio dell'attività).

Il CSR continua così con convinzione ad investire per migliorare la propria organizzazione, anche se generalmente – commentano dal Consorzio – sia in sede di gare ed appalti da parte delle pubbliche amministrazioni, sia in sede di accesso al credito bancario, il rating di legalità è tenuto in poco conto.





COOPERATIVE NEW HORIZON E PUNTO VERDE

Nel vivaio in mostra “Storie di fiori e giardini”

Sette persone di età differenti hanno trascorso parte dell'estate dipingendo e scoprendosi capaci di fare qualcosa che non avevano mai pensato di poter realizzare. Grazie alla disponibilità dell'artista ed educatrice Cristina Brolli, infatti, queste persone solitamente impegnate in **piccoli e semplici lavori di confezionamento**, hanno partecipato ad un laboratorio di pittura svoltosi per due mesi in un locale del vivaio della **Punto Verde** di via Pascoli a Rimini, realizzato in collaborazione con la **New Horizon**, due cooperative sociali di tipo B aderenti al CSR, impegnate da diverse decine di anni nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Proprio come i partecipanti di questo laboratorio che, di fronte alla proposta di **Cristina Brolli** di dipingere, hanno esclamato: “È impossibile: non sappiamo neanche cosa sia un pennello!”.

Ed invece **venerdì 11 ottobre 2019 è stata inaugurata una mostra nei locali del vivaio della cooperativa Punto Verde**, che raccoglie i disegni, i quadri, i vasi realizzati da questi sette ‘ragazzi e ragazze’ che hanno potuto sperimentarsi in un’attività nuova, divertente e creativa. Il titolo dell’esposizione è **“Storie di fiori e di giardini”** (11- 31 ottobre 2019) e le opere realizzate sono in vendita e il ricavato verrà destinato in beneficenza.

“In tanti anni di attività – racconta **Carlo Urbanti**, presidente della **Cooperativa New Horizon** – abbiamo sempre voluto cercare strade nuove, anche le più semplici, per promuovere l’inserimento dei nostri ‘ragazzi’ nel mondo del lavoro, ciascuno secondo le proprie abilità. Quando **Cristina Brolli** si è resa disponibile per gestire questo laboratorio, abbiamo perciò subito accettato con entusiasmo, scommettendo sulla sua riuscita e sull’impatto positivo che questa iniziativa avrebbe avuto. La mostra e la sua particolare bellezza, ma soprattutto la gioia espressa da queste persone coinvolte nel laboratorio, ne testimoniano il successo”.

“All’inizio i ragazzi erano davvero preoccupati – **sottolinea Cristina Brolli** – ma anche molto curiosi. È bastato davvero poco per coinvolgerli e vederli esprimere se stessi attraverso l’arte. I lavori di confezionamento sono perfetti per le loro abilità, ma dipingendo sono riusciti a scoprire di avere per così dire un lato artistico, e sperimentare il piacere di creare. La mostra raccoglie i migliori lavori realizzati durante il laboratorio: fiori, giardini, in tutte le forme e gli stili, che sono stati utilizzati anche per dipingere i vasi, con risultati sorprendenti e inattesi. Proprio perché ciascuno di essi ha uno sguardo proprio e non convenzionale sul reale, capace di stupirci anche nella ‘semplice’ raffigurazione di un fiore”.

LA RIVISTA EDITA DALLA COOP FRATELLI È POSSIBILE

Perle di “Momenti francescani”

Ci sono delle piccole perle che talvolta accompagnano l'esistenza delle persone. Perle che aiutano a fare silenzio, a trovare ogni giorno qualche minuto per fermarsi, per rientrare in sé e pensare. “**Momenti francescani**” è sicuramente una di queste, è un trimestrale in formato tascabile, di accompagnamento alla preghiera quotidiana, con attualizzazioni che avvicinano e mettono in relazione il Vangelo ai brani delle Fonti Francescane.

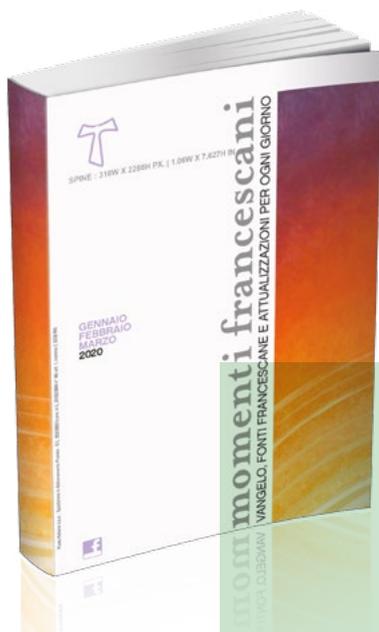
Attualizzazione affidata **ogni trimestre a una persona diversa** (sacerdoti, frati, suore, ma anche molti, moltissimi laici) che, con un taglio psicologico/spirituale, cerca di “smuovere” un po' le coscienze a volte addormentate dinanzi alla forza dirompente del Vangelo. In più di dieci anni di pubblicazione, il trimestrale ha già raggiunto quasi 2 mila abbonati in varie zone d'Italia: un traguardo di tutto rispetto in un momento difficile per l'editoria, com'è quello attuale.

La rivista è edita da «Fratelli è possibile», cooperativa sociale, (di tipo A e B), che ha sede a Santarcangelo di Romagna (RN), germogliata nel 2006 grazie all'investimento di alcune famiglie appartenenti al carisma francescano e con una specifica e chiara visione: quella di sviluppare un modello d'economia sostenibile, circolare, orientata al bene comune.

La cooperativa nasce dalla volontà di testimoniare anche nel lavoro i valori del carisma fran-

cescano, applicando concretamente il concetto di economia fraterna, nasce dal bisogno di trovare nel lavoro una dimensione d'espressione e un completamento di se stessi, di incontro con gli altri e di aiuto per chi è spinto ai margini della società. **Lavora nei settori della mediazione sociale, dell'edilizia e bioedilizia, agricoltura sociale ed editoria.**

La mission è creare opportunità di lavoro per chi è diversamente abile, socialmente debole, escluso o espulso dal mondo produttivo, attraverso i diversi settori di lavoro e promuovere una cultura delle relazioni, della non violenza, della gestione dei conflitti e dell'inclusione sociale.



Attraverso la rivista lavorano 8 soci/volontari e 2 dipendenti disabili, i quali riescono a lavorare grazie a Momenti Francescani. Insomma, "Momenti Francescani" non è solo una piccola perla, ma anche il concretizzarsi di un sogno: che un mondo diverso e più giusto è davvero possibile.

PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI

Tel. 0541.943647

e-mail:

momentifrancescani@fratellipossibile.it

Facebook:

@momentifrancescani

Sito Internet: www.fratellipossibile.it



PiùBuono^{Lab.}

Prodotti dal sapore sociale

Noi ci mettiamo uova, impegno, tradizione, comunità.

Voi, metteteci l'appetito.

PiùBuono Lab. è un nuovo progetto della Cooperativa Sociale Zerocento. Un laboratorio di pasta fresca, prodotti orticoli ed idee innovative.

tel.333-9564974, 342-7582489 mail. ristorazione@zerocento.coop



Cup e Recup delle Ausl del Lazio: la cooperativa vince due appalti in RTI

di Enrico Rotelli

C'è un (bel) po' di cooperazione sociale riminese nei servizi di prenotazione delle prestazioni sanitarie delle 14 Ausl del Lazio, sia a sportello sia telefonici: **In Opera** (coop aderente al CSR), in RTI con la capofila GPI spa di Trento, ha infatti vinto gli appalti per la **rete Cup** e il **servizio Recup** dell'intera regione. La cooperativa sociale riminese ha ampliato così la propria presenza ed esperienza nel settore dei call center sanitari, dopo l'analogo appalto vinto negli scorsi anni in Abruzzo, il primo nato dall'associazione di impresa con GPI spa. Quest'ultima è un'importante azienda, ormai multinazionale, che opera da oltre 30 anni nei servizi e nei software dedicati al mondo della sanità.

Entrando nei dettagli delle commesse vinte, per un fatturato di oltre 7 milioni di euro, vediamo che la più corposa come occupazione è quella dedicata agli **sportelli Cup** (centri unici di prenotazione). **Sono 190 gli sportelli disseminati nel territorio delle 14 Ausl laziali gestiti In Opera, utilizzando 239 persone.** Di queste due terzi, 161, sono diversamente abili, impegnati in un lavoro dove la professionalità tecnica è fondamentale. Il personale di In Opera infatti gestisce la disponibilità degli appuntamenti e le liste d'attesa delle prestazioni sanitarie, oltre a maturare doti relazionali spiccate, operando in un contesto particolarmente delicato come la

salute pubblica.

Le stesse peculiarità, con l'aggiunta delle capacità di gestire relazioni positive via telefono, per gli addetti al servizio **Recup**, l'altro appalto vinto da In Opera in RTI con GPI spa. Si tratta del contact center a numero unico per la gestione delle **prenotazioni e delle disdette per tutte le strutture sanitarie laziali**, situato nella zona Eur di Roma. Qui operano 321 dipendenti della cooperativa sociale riminese, di cui 227 rientrano nelle categorie protette.

«Negli appalti vinti dalle due aziende l'impegno di In Opera verte fortemente, oltre che nelle fasi operative, nella gestione amministrativa del personale – **spiega Denis Panico, responsabile di commessa per la cooperativa sociale riminese** – In Opera infatti, oltre alla sua vocazione nel consentire l'accesso al lavoro a persone diversamente abili, ha messo a disposizione di queste due fortunate unioni d'impresa il suo know-how amministrativo e quello tecnico nella gestione dei call center sanitari. Know-how ormai molto ben rodato viste le esperienze a Rimini di anni fa e quelle attuali su tutte le Ausl abruzzesi. Rapportarsi con un'azienda come GPI spa, poi, è un'occasione di crescita che conferma la voglia di In Opera di traguardare la vocazione sociale della cooperazione e l'attenzione alle persone su orizzonti nazionali».

L'Officina del Legno fa scuola a Cesena

Le buone idee non stanno mai ferme. Maturano per poi prendere il volo; ed è quello che succede questo autunno con **L'Officina del Legno**, il laboratorio di falegnameria creato da Il Mandorlo di Cesena, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, insieme al **Centro Diurno La Meridiana**. La Meridiana è il Centro diurno semiresidenziale del Servizio per le Dipendenze Patologiche Ser.DP di Cesena, e nell'Officina il **maestro d'arte Paolo** insegna agli ospiti a creare a mano oggetti in legno, dai giocattoli agli elementi di arredo.

L'Officina nelle scuole. Quest'anno le attività creative dell'Officina arriveranno nelle **scuole medie** di Cesena: tre classi parteciperanno a una serie di 5 incontri ciascuna, in cui gli alunni avranno occasione di creare qualcosa con le proprie mani, a partire da giochi "di una volta". È una prima volta per L'Officina del Legno, un progetto pilota che coinvolgerà i più giovani nel giocare creando e creare giocando.

“È l'occasione di far provare ai ragazzi un'attività che non si svolge su uno schermo – e nemmeno su un foglio. Di questi tempi è una cosa rara. Usare strumenti semplici per carteggiare e assemblare, vedere un progetto che prende forma fra le proprie mani, lavorare insieme per portarlo

a termine... sono tutte esperienze preziose. Non solo aiutano a confrontarsi con attività nuove, ma offrono l'occasione di scoprire una passione, qualcosa per cui si è portati...oppure no!” **osserva Paolo ridendo**. “Imparare una cosa nuova, per quanto per poco tempo, per quanto in superficie, lascia sempre qualcosa; segna un punto di partenza. Come un seme: per quanto piccolo, in futuro potrà far nascere qualcosa.”



Paolo, insieme a Denis, operatore del Mandorlo, seguirà tutti gli incontri all'interno delle scuole, che prenderanno la forma di laboratori di alcune ore ciascuno. Il sesto e ultimo appuntamento si terrà proprio all'interno della falegnameria del centro La Meridiana, il cuore dell'attività dell'Officina del Legno.

La Meridiana...oltre il giardino. Le opere della falegnameria e quelle del laboratorio di ceramica caratterizzano tutti gli ambienti del centro diurno. Frutto dell'operosa fantasia dell'Officina sono gli ornamenti del giardino, le insegne che designano le diverse aree, e oggetti di arredo come i cactus in legno per pollici... diversamente verdi.

“Sono fatti di materiale di recupero, come quasi tutto ciò che realizziamo.” spiega Paolo. “Per i ragazzi del centro rappresentano un piccolo

banco di prova: un progetto da gestire e portare a termine in completa autonomia, per arrivare da un'idea a un oggetto finito.”

Uno dei progetti più belli realizzati dalla falegnameria sono i colorati **portaflebo** a forma di animale destinati ai reparti di medicina pediatrica. Fatti a mano con forme allegre per rendere più lieve la degenza dei piccoli pazienti, sono già stati adottati dagli ospedali di Forlì e Cesena.

Ma La Meridiana e il suo progetto “Oltre il

Giardino”, progetto di educazione ambientale e utilità sociale promosso dal Sert di Cesena in collaborazione con Il Mandorlo, Comune di Cesena e Quartiere Cervese Sud, nel tempo hanno organizzato diverse iniziative coinvolgendo tutta Sant’Egidio: dal cinema d’estate alle letture per i bambini, dalle presentazioni di libri alle feste. Il giardino della Meridiana, con il grande prato, l’orto didattico, l’Albero delle Storie, è sempre aperto; in comunicazione con il quartiere, in modo che le persone, e le idee, continuino a incontrarsi... e librarsi in volo.



Uno dei progetti realizzati dalla falegnameria sono i colorati portaflebo a forma di animale destinati ai reparti di medicina pediatrica.



COOPERATIVA SAN VITALE

A Ravenna sono ripartite le “Giornate da libridine”

C'è sempre tempo, e spazio, per la cultura. Sabato 28 settembre 2019 ha preso il via la terza stagione (2019-2020) delle “Giornate da Libridine”, la rassegna di iniziative ideata dalla **Cooperativa San Vitale**, aderente al CSR, per creare un luogo di incontro attorno a temi di carattere culturale da proporre alla città di Ravenna. Mai come quest'anno il programma è ricchissimo di appuntamenti, sempre aggiornati alla [pagina Facebook di Libridine](#).

Le iniziative saranno ad ingresso libero e si svolgeranno nei locali della libreria Libridine in viale Baracca 91 a partire dalle ore 18.00 (con piccolo aperitivo al termine). Sul canale Youtube di San Vitale sono disponibili alcuni video relativi agli eventi delle Giornate.

Per informazioni: 345 6583718



La piattaforma Web dedicata al settore sociale italiano

Presentata nel febbraio 2019 a Roma in occasione dell'Assemblea dei Delegati di Legacoop-sociali, **CoopMap** è un progetto promosso da **Zerocento**, cooperativa sociale aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo. Si tratta di una piattaforma digitale che, attraverso le tecnologie informatiche e di comunicazione, contribuisce alla valorizzazione della cooperazione sociale. Un metodo che si presenta innovativo, perché basato sul confronto tra le cooperative sociali iscritte, sulla centralità dell'operatore sociale, sulla condivisione delle buone pratiche.

CoopMap – **sottolineano da Zerocento** – nasce dall'idea di voler avvicinare imprese sociali e professionisti del settore utilizzando la tecnologia. Attraverso quest'ultima sono state disposte delle funzionalità in grado di fornire un database mirato di curriculum, una facile gestione delle candidature agli annunci di lavoro (per competenze tecniche e attitudini individuali), occasioni di confronto, lo scambio di esperienze per gli operatori del sociale e la possibilità di aggiornamenti professionali a distanza.

Un **job market**, quindi, che aggrega l'importante capacità di domanda e offerta di lavoro proveniente dal settore del sociale, e che attraverso la

formazione e-learning consente di rendere più efficace il proprio curriculum professionale. In Coopmap è possibile quindi far crescere la propria formazione professionale, rimanere aggiornati sui corsi più interessanti e trovare le proprie attitudini individuali, basilari alla carriera lavorativa. Iscrivendosi sarà possibile consultare annunci di lavoro, wiki tematici, news, eventi e materiali utili alla conoscenza e diffusione delle buone pratiche del non profit. Con Coopmap sarà possibile confrontarsi con altri professionisti del sociale, entrare nella community degli operatori del sociale, caricare il proprio curriculum vitae e farsi trovare dalle cooperative italiane più virtuose in cerca di candidati.

Per informazioni:

www.coopmap.it – info@coopmap.it



Manutenzioni strade e Gestione manifestazioni: vinte due nuove gare

di Emiliano Violante

Metti una sera in piazza Cavour con il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**. C'era infatti anche La Formica, aderente al CSR, dietro le quinte dell'imponente macchina organizzativa elaborata dal Comune di Rimini che sabato 3 agosto 2019 ha visto il Maestro Riccardo Muti sul podio del **Teatro Galli**, alla presenza della massima carica dello Stato, chiamata ad inaugurare la 70esima edizione della **Sagra Musicale Malatestiana**, con un concerto nel quale ha diretto la sua 'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini' in una selezione di brani tratti da 'Le nozze di Figaro'.

Ed è proprio in questa occasione, nell'adempimento del proprio lavoro, che **Marco Rege**, operaio veterano de La Formica ed ex componente del CdA della cooperativa, si è trovato a tu per tu con il Presidente Mattarella. Talmente vicino da fargli un cenno con la mano e ottenerne una risposta identica, mentre gli sorride e lo guarda dritto

negli occhi. Il giorno della visita del capo dello Stato Sergio Mattarella al teatro Galli è stato per Marco un'emozione inattesa: un incontro che, oltre a valorizzare il proprio lavoro nel settore della segnaletica e transennamento strade, ha avuto per Marco un valore indimenticabile.

“Ho sempre avuto molta stima del Presidente – **ribadisce Marco** – per quello che fa, per quello che rappresenta e anche per ciò che racconta la storia della sua famiglia. Quella sera ero addetto alla sistemazione delle transenne e non mi aspettavo di certo di avere la possibilità di potergli stare davanti, così vicino. Non me lo dimenticherò mai.”

E proprio il servizio che Marco stava svolgendo lo scorso 3 agosto fa parte delle **due gare d'appalto che La Formica si è aggiudicata, per altri due anni**: quella relativa ai lavori di manutenzione della sede stradale e quella invece dedicata ai servizi di posizionamento e rimozione



Marco Rege - Operaio La Formica

della segnaletica temporanea per l'esecuzione di manifestazioni nei territori di Rimini e di Santarcangelo di Romagna. In entrambi i casi si tratta di attività storiche della cooperativa, per le quali negli anni, sono stati fatti investimenti importanti, in riferimento a formazione, mezzi e attrezzature specifiche. **Settori strategici** che la cooperativa gestisce con una certa esperienza e sicurezza, certificati secondo le norme ISO 9001 – ISO 14001 e OHSAS 18001.

“Si tratta di due settori molto importanti per noi – **ribadisce il direttore Octavian Ceban** – che in questi anni sono anche cresciuti molto, sia sotto il profilo della professionalità che per gli

inserimenti lavorativi.

Nella gestione delle manifestazioni ad esempio, in occasione dei grandi eventi come le gare di triathlon o la maratona, passiamo dall'impiego delle ordinarie 2 persone, fino a 8 squadre da 2, tutte impegnate a gestire gli incroci per delimitare la circolazione, come prevede l'ordinanza di viabilità temporanea che il Comune predispone. Anche questo – conclude il direttore – con il passare del tempo sta diventando sempre più un settore strategico dal punto di vista degli inserimenti lavorativi, in quanto è possibile inserire anche profili più semplici perché non a tutti è richiesta la guida del veicolo.”



Octavian Ceban - Direttore La Formica

Il ricordo di Sergio Semprini Cesari, pioniere della lotta alla droga riminese, tra i fondatori del modello Comunità Terapeutica di Vallecchio

di Enrico Rotelli

Il mondo riminese della lotta alle dipendenze, e con esso la Cooperativa Sociale Cento Fiori, ricorda **Sergio Semprini Cesari**, scomparso in estate, uno dei perni intorno ai quali si sono create tutte le politiche di prevenzione e di lotta alla droga dalla fine degli anni '70 ad oggi. Sociologo, dirigente del Cmas, prima denominazione del Servizio Tossicodipendenza dell'allora Azienda Usl Rimini Nord, ha portato il suo attivismo fuori dall'ambito sanitario per farlo approdare nella cosiddetta società civile. Gettando le basi per la nascita della Cooperativa Sociale Cento Fiori prima e della Comunità di Vallecchio poi. Una storia lunga circa quarant'anni di impegno sanitario, politico, sociale che ha permeato profondamente la storia di Rimini [...].

Il suo impegno sociale viene dal 1968. **Leonardo Montecchi**, psichiatra del Sert e collega da decenni, lo ricorda come «una persona molto

attiva e passionale, appassionato di musica, di tendenze giovanili, appassionato al lavoro che faceva: ci credeva ciecamente. Dopo la riforma sanitaria si è occupato sia del Consultorio sia del servizio dipendenze, che si chiamava Cmas. Con la sua spinta è riuscito a creare un clima di interesse, per cui le persone venivano, sentivano che c'era questa volontà di cambiamento e di fare, percepivano un agire completamente antiburocratico».

Montecchi ricorda che **Semprini Cesari** «era un esponente importante del Pci della sezione Nicolò – Tre Martiri. Organizzò un Festival dell'Unità a Marina centro con un concerto memorabile del jazzista di fama mondiale Cerri [...]. Ricordo i libri che abbiamo fatto insieme, il primo è Rimini una città contro la droga, e poi Cambiare. Il modello operativo del Sert di Rimini, con Massimo Ferrari».



Sergio Semprini Cesari, tra i fondatori del modello Comunità Terapeutica di Vallecchio

Nel 1980 non si parlava ancora di Sussidiarietà.

Il tema della droga si giocava su due ambiti separati. Da una parte i servizi pubblici, dall'altra le comunità terapeutiche. Questo modello però viene messo in discussione proprio a Rimini, con il Cmas di Sergio Semprini Cesari in prima fila. [...]

«Avevamo capito che Rimini non si rendeva conto di cosa stava succedendo – ricorda Leonardo Montecchi, psichiatra all'epoca in forza al Cmas insieme a Sergio Semprini Cesari e **Massimo Ferrari**, ora al Sert – alla fine degli anni '70 arrivava al Centro per curarsi un sacco di gente, eravamo pochi e con pochi mezzi». «**C'era un movimento di massa che spingeva per trovare soluzioni al problema droga diverse da quelle esistenti** – dice Werther Mussoni [...].»

Il Cmas, con Sergio Semprini Cesari e il gruppo di lavoro che si era formato intorno a lui, per tenere sotto controllo il fenomeno e **per arginare l'eroina**, accentra su di sé la distribuzione del metadone, distribuendolo come terapia. Nel centro di via Bonsi non si distribuisce solo

metadone. **Si fa attività di Centro Diurno con i pazienti**, le loro famiglie. Il comitato genitori, l'assemblea degli utenti e gli operatori stampano volantini, pubblicano la rivista «**Giù la maschera**» e il giornale «**Centolire**». Per completare questo modello riminese, all'ambulatorio e al centro diurno manca la terza struttura, la comunità. È attraverso quella che si può completare il lavoro sui pazienti, distogliendoli dal richiamo della «piazza». Dentro al Cmas nasce la cooperativa Cento Fiori, primo presidente il dottor William Raffaelli, pochi mesi dopo prende il suo posto **Werther Mussoni**. Ma «una cooperativa non poteva essere una risposta – dice Mussoni – sì, c'era qualche attività artigianale, ma avevamo bisogno di una struttura che “troncasse” con la piazza».

Sergio Semprini Cesari cercò tra i terreni pubblici e trovò il podere Fonte a **Vallecchio**, che era dell'ospedale Fantini di Montescudo. Cominciammo un'operazione per mettere d'accordo tutti, Circondario (l'equivalente istituzionale della Provincia di oggi) e Comuni volevano una comunità di tipo pubblico, gestita da un privato



Comunità Terapeutica di Vallecchio - foto aerea

cooperativo. Occorreva convincere Montescudo a «mollare» e lo fece in cambio di un servizio di trasporto scolastico e una nuova destinazione per l'ospedale. «E mentre la trattativa tra le istituzioni procedeva – **ricorda Mussoni** – per stimolare enti locali e burocrazia occupammo il podere e iniziammo i lavori». **Il 23 maggio del 1984** firmarono la convenzione i Comuni di Montescudo, Rimini e la cooperativa. [...]

«Era un grande appassionato di mare – ricorda Montecchi – **si è battuto per la nascita del progetto Ulisse, per restaurare la goletta Catholica** e per farne un progetto che potesse coinvolgere

le persone che stavano in comunità, evidenziando come un gruppo nella barca potesse essere uno strumento terapeutico». Un progetto che continua tutt'ora con le crociere terapeutiche, anche se con altre barche. Ma andava anche oltre il progetto Ulisse: «aveva creato un equipaggio con i ragazzi della comunità terapeutica di Vallecchio – ricorda Mussoni – e con loro sul Chicaboba II aveva fatto la regata Rimini Corfù Rimini, organizzata dal circolo Velico Riminese». «Lui era così – dice Montecchi – questo spirito di libertà che trasferiva alle persone. Penso che c'era una identificazione nel nome che aveva dato al progetto, Ulisse, con il suo personaggio».



CENTRO STAMPA CENTO FIORI: AL SERVIZIO DELLE AZIENDE E DEI PRIVATI

Da oltre 20 anni operiamo a Rimini al servizio delle imprese e dei privati, con una vasta gamma di prodotti di stampa digitale per rispondere con qualità e convenienza ad ogni loro esigenza, operativa, amministrativa, commerciale e promozionale. Ad ogni settore della cooperazione offriamo le migliori risposte tecniche e prodotti di stampa, da quelli più tradizionali alle ultime evoluzioni dei supporti comunicativi: espositori roll up, pannelli in Forex per interni e in DiBond per esterni, vetrofanie e decorazione automezzi.



**COOPERATIVA
CENTO FIORI**

Coop.Sociale Cento Fiori Ar.L.
Via Portogallo, n. 10 - 47922 Rimini RN
Tel. 0541 743030 - Fax 0541 743232
www.coopcentofiori.it - info@coopcentofiori.it

COMUNE DI RIMINI: CLAUSOLE SOCIALI NEGLI APPALTI PUBBLICI

Già inserite 61 persone grazie al Nuovo Regolamento

Intervista esclusiva all'Assessore alla protezione sociale Gloria Lisi

Sono già 61 le persone che hanno avuto una possibilità di impiego grazie alle clausole sociali inserite dal Comune di Rimini nei suoi appalti pubblici: uno strumento utile, attivo dal 2013, che coniuga l'interesse pubblico per l'acquisizione di servizi con l'interesse pubblico più generale, ovvero l'inserimento lavorativo di cittadini svantaggiati per realizzare quegli stessi servizi oggetto di bando. Dall'ausilio nelle mense e nelle cucine scolastiche, dall'affissione dei manifesti alla custodia dei centri sportivi, dall'accompagnatore sugli autobus fino gli ausili in uffici.

SOMMARIO

<i>Comune di Rimini: clausole sociali negli appalti pubblici, già inserite 61 persone</i>	PAG. 79
<i>Rete 14 Luglio: l'impatto sociale delle cooperative e il riutilizzo dei rifiuti</i>	PAG. 82
<i>La cooperazione sociale in Romagna è resiliente: Il focus della Camera di commercio</i>	PAG. 85
<i>Coop For.B: carte in regola per affrontare il futuro</i>	PAG. 86
<i>Coop San Vitale: l' "Albergo del Cuore" vince il Premio Innovatori Responsabili</i>	PAG. 88
<i>Coop Pacha Mama: un "Altronatale", ancora più grande, equo e solidale</i>	PAG. 89
<i>Coop CIALS: dopo i 40 anni, l'integrazione con San Vitale</i>	PAG. 90
<i>Coop CEFF: a Faenza "Semi di futuro", la Fiera dell'economia solidale</i>	PAG. 92
<i>Coop Lo Stelo: nel ricordo di Stefano Sama, una donazione a quattro ruote</i>	PAG. 94

Il nuovo Regolamento ha permesso quindi di esigere dalle stazioni appaltanti l'assunzione di soggetti svantaggiati appartenenti alle categorie segnalate dall'Ente Locale per un ammontare minimo del 15% del monte ore complessivo necessario all'espletamento del servizio a Bando. Finora la percentuale di ore messe a disposizione dalle Ditte aggiudicatarie è stata pari al 25%, permettendo alle ditte di prendere un punteggio più alto in fase di gara.

Il punteggio relativo alla clausola sociale, per regolamento, corrisponde a 2/5 del punteggio previsto per l'offerta tecnica, e rappresenta quindi un punteggio strategicamente importante che spinge l'impresa concorrente a presentare dei progetti di inserimento lavorativo di qualità.

Approfondiamo l'argomento con l'assessore alla protezione sociale del Comune di Rimini, Gloria Lisi.



Gloria Lisi

Ass. Lisi, come giudica l'applicazione del regolamento in questo primo periodo?

Molto bene, è uno strumento trasversale che ci permette di inserire in percorsi che io chiamo di autonomia molti cittadini che si rivolgono ai servizi sociali. Il valore aggiunto risiede proprio nel progetto di inserimento lavorativo vero, in cui Comune e Cooperative facilitano un percorso che però va fatto dalle persone. Si tratta di contratti a tempo indeterminato veri, non di progetti una tantum o tirocini. La differenza

è sostanziale, per arrivare a questo risultato è stato importante lavorare di concerto con Ausl, mondo della cooperazione e del lavoro. Dal 2013, primo anno di applicazione, siamo cresciuti regolarmente anno dopo anno, e vogliamo continuare a farlo.

Quali prospettive future ha in mente per questo strumento?

L'idea è quella di allargare il potenziale di questo strumento, almeno, a tutti i servizi del Comune di Rimini e alle aziende partecipate. Per questo abbiamo già avviato sia un percorso interno, con i dirigenti, sia con aziende come Anthea, Hera, Amir e via dicendo. Sono tanti gli ambiti potenziali: dai servizi di cura del verde al decoro pubblico, dalla cultura allo sport, per citarne solo alcuni.

Chi ha usato il regolamento fino ad ora?

Sono 61 al momento gli inserimenti: in particolare, a causa della specificità delle gare d'appalto, rivolte a servizi nelle scuole materne, si è data ampia risposta alla categoria madri sole e alle donne over 55; Categoria che, grazie a questa particolare tipologia di intervento, ha ricevuto una risposta dei servizi pari al 100%, essendo al momento tutte occupate in questi percorsi che si sono conclusi con un contratto a tempo indeterminato.

Come hanno vissuto, queste persone, questa opportunità?

Sono persone che, grazie al lavoro, si sono rimesse in piedi dopo un momento transitorio di difficoltà, tornando autonome. Il lavoro spesso è quel tassello spartiacque tra una ritrovata autonomia ed una procrastinata dipendenza. Le madri sole, in particolare, hanno avuto le risposte migliori. Grazie al lavoro, che conservano tuttora, sono tornate autonome. Una grande soddisfazione per loro ma anche, credete, per tutti noi che ci lavoriamo.

Come valuta l'operato delle cooperative di tipo B e delle altre aziende che hanno inserito soggetti svantaggiati?

Ottimo: se si pensa infatti che anche una multi-

nazionale a livello internazionale come la Dussmann, per aggiudicarsi l'appalto delle mense delle scuole riminesi, ha dovuto prendere l'impegno di lavorare fianco al fianco delle nostre cooperative sociali locali per la fornitura di alcuni prodotti o servizi, ci si rende conto della reale portata di questo strumento. Il risultato è che, oltre a sviluppare il lavoro delle coop sociali di tipo B, che per statuto lavorano già con personale di categorie protette, si è favorito l'impiego di ulteriori persone svantaggiate, seguite dai nostri servizi sociali. Un esempio concreto di come il sociale possa anche produrre economie e lavoro, una prospettiva di welfare dunque radicalmente nuova rispetto ai vecchi modelli assistenzialistici.



**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

L'impatto sociale delle cooperative e il riutilizzo dei rifiuti

di Emiliano Violante

Diciannove tra consorzi e cooperative sociali provenienti da sette regioni diverse, tutti impegnate nel settore dell'igiene ambientale, con un fatturato complessivo pari a circa 91 milioni di Euro: è la realtà tutta italiana della 'Rete 14 Luglio' che lo scorso 7 novembre 2019 si è data appuntamento a Rimini, in occasione di Ecomondo. La 'Rete' – cui aderiscono sia il CSR, Consorzio Sociale Romagnolo, che la cooperativa La Formica – oggi dà lavoro a circa 2.140 persone, di cui oltre un terzo appartenenti alla categoria dei lavoratori svantaggiati. Dopo l'assemblea svoltasi nella sede de La Formica di Rimini, i operatori si sono spostati alla Fiera di Rimini a Ecomondo presso lo stand di Legambiente dove, nel pomeriggio, hanno partecipato ad un convegno dal titolo 'The Waste Land: il ruolo strategico della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti', per approfondire il tema dell'economia circolare.

A tema, durante i due incontri, da un lato l'impatto sociale che producono le cooperative sul territorio e, dall'altro, il ruolo strategico della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti. Dopo l'assemblea in mattinata, la giornata dei operatori è proseguita nel pomeriggio nello stand di Legambiente ad Ecomondo, dove si

è svolto il convegno 'The Waste Land: il ruolo strategico della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti'. Il confronto, molto partecipato, si è concentrato sulla preparazione per il riutilizzo e l'attività di controllo, pulizia o riparazione, che trasforma un rifiuto in un bene, affinché venga riusato senza subire ulteriori trattamenti e senza richiedere elevati interventi energetici o di materia prima. Operazioni che hanno una miriade di benefici che vanno dalla riduzione dei rifiuti alla valorizzazione delle risorse, fino al risparmio e all'occupazione delle persone: obiettivi quindi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Fra i partecipanti del convegno, Sandro Polci, (moderatore e Presidente del Comitato Scientifico di Legambiente), Tito Ammirati (Presidente della 'Rete 14 Luglio'), Alberto Pizzocchero ('Rete 14 Luglio'), Filippo Brandolini (Vicepresidente Utilitalia), Stefano Ciafani (Presidente Legambiente), Daniele Carissimi (Ambiente legale). Numerosi gli esperti del settore che, con il contributo video di Michal Len (Direttore RReuse), hanno commentato il recepimento della direttiva europea sui rifiuti, prospettando un modello reale di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti molto vicino al mondo delle imprese sociali che da anni operano nel settore.



I partecipanti dell'assemblea Rete 14 Luglio

“Per favorire la fine dei rifiuti – spiega **Sandro Polci, moderatore e Presidente del Comitato Scientifico di Legambiente** – occorre prepararla al meglio, facendo in modo che il rifiuto non diventi tale. Occorre avere l'intelligenza di selezionare la qualità, che inizialmente può essere fatta con un'azione di preparazione al riutilizzo. Molte persone che si avvicinano al mondo del lavoro, che hanno micro professionalità, anche se non sempre normodotate, possono fare la differenza. Con un approccio olistico, che considera tutte le variabili, ci accorgiamo come questo nesso tra recupero, creatività, invenzione e micro professionalità orientate, può fare la differenza e il benessere economico del nostro Paese.”

“L'idea è quella di individuare nuove opportunità di occupazione per i soggetti svantaggiati” – sottolinea **Tito Ammirati, Presidente della 'Rete 14 Luglio' e della cooperativa Arcobaleno**. “Crediamo che la preparazione al riutilizzo dei rifiuti possa essere una nuova frontiera ed è per questo che vorremmo che questo ambito diventasse una priorità per le cooperative sociali. Non esistono lavori ad alta intensità di manodopera sui quali possiamo cimentare e sperimentare i nostri percorsi d'inclusione: questa ci

sembra veramente una grande opportunità. Per questo c'è bisogno della collaborazione e della condivisione di tutti: dallo Stato alle multiutility, fino ai cittadini. L'esperienza della cooperazione sociale non può esistere se non è legittimata dal resto degli attori della società.”

A partire dal binomio 'rifiuti – sociale' e dall'idea di sviluppo sostenibile, l'assemblea di 'Rete 14 Luglio' aveva inoltre deliberato già durante l'assemblea del mattino **una nuova ricerca sull'impatto sociale delle cooperative**, con l'intento di restituire un 'indice di intensità sociale' su un certo numero di comuni, capace di tener conto delle specificità sociali della missione delle cooperative. Si tratterà di un lavoro più esteso rispetto alla prima rilevazione (del 2018), con l'obiettivo di produrre un sistema replicabile, con una matrice di indicatori in grado di fare una stima della variabilità del benessere complessivo di un territorio. La ricerca, che è già nella sua fase progettuale, verrà presentata ad Ecomondo nel 2020.

“Si tratta di un lavoro complicato – racconta **Giorgio Rosso presidente del Consorzio Stabile ECOBI e membro della 'Rete 14 luglio'** – che parte da banche dati di carattere nazionale,

centrate su livello comunale. Vorremo trovare degli indicatori locali, metterli in relazione tra di loro, e produrre una ricerca anche sul benessere interno dei lavoratori delle cooperative. Intrecciando questi aspetti dovremmo ottenere alcuni indicatori finali utili a misurare l'impatto sociale. Ci siamo dati come tempo un anno di lavoro, sfruttando la prima ricerca fatta nel 2018. Si tratta, in tutti i casi, di un lavoro dinamico, nel senso che si potrà sviluppare anche negli anni a venire."

"Oltre a lavorare sull'ambito comunale – **precisa**

Pietro Borghini, presidente de La Formica – e a generare indicatori più comparabili per ogni singola realtà, la ricerca che oggi abbiamo lanciato come 'Rete', include altri aspetti importanti, perché possiamo ricavare un dato guardando anche gli andamenti sia dei comuni che delle nostre realtà con uno sguardo nazionale.

Un risultato che, anche se non completo, sarà comunque piuttosto capillare. Infine è anche un'occasione per lavorare, come 'Rete', tutti su uno stesso progetto e quindi dare anche più senso alla rete stessa."

Fiera Ecomondo 2019 - Rimini

The Waste Land

IL RUOLO STRATEGICO DELLA PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO DEI RIFIUTI

Interverranno

- TITO AMMIRATI**
Presidente Rete 14 Luglio
- ALBERTO PIZZOCHERO**
Rete 14 Luglio
- FILIPPO BRANDOLINI**
Vicesegretario Utilitalia
- Stefano Ciafani**
Presidente Legambiente
- Daniele Carissimi**
Ambiente Legale

Moderatore
SANDRO POLCI

Contributo video
MICHAL LEN
Direttore RReuse

07 NOVEMBRE 2019
ORE 15.00 - 17.30

LEGAMBIENTE
Rete 14 Luglio

PRESSO LO STAND
LEGAMBIENTE
PRODIGIONE DI

La preparazione per il riutilizzo dei rifiuti è una strategia vincente per l'economia circolare.

La preparazione per il riutilizzo è l'attività di controllo, pulizia o riparazione che trasforma un rifiuto in un bene, affinché venga riutilizzato senza subire ulteriori trattamenti e senza richiedere elevati interventi energetici o di materia prima.

I benefici si vedono in termini di riduzione dei rifiuti, valorizzazione delle risorse, risparmio e occupazione.

Questo appuntamento apre un confronto tra i principali stakeholder per il recepimento della direttiva europea sui rifiuti, normando un modello di preparazione per il riutilizzo che raggiunga obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

RETE 14 LUGLIO:

AGRIDEA (Piemonte)	LA FORMICA (Emilia-Romagna)	NUOVA SOCIALITA (Piemonte)	VESTI SOLIDALE (Lombardia)
AMBIENTE SOLIDALE (Campania)	INSIEME (vario)	P.G. FRASSATI (Piemonte)	RETE DI COOPERATIVE
ARCOBALENO (Piemonte)	KARPOS (Friuli)	POLIEDRO (Lombardia)	CAUTO (Lombardia)
BETADUE (Toscana)	COOPERATIVA (Piemonte)	RISORSE (Piemonte)	Consorzio ECOBI (Emilia-Romagna)
CIGNO VERDE (Piemonte)		SIRIO (Piemonte)	Consorzio CSR



IL FOCUS DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La cooperazione sociale in Romagna è resiliente

Un terzo settore vivace e vitale. È la ‘fotografia’ restituita dall’Osservatorio economico della Camera di commercio della Romagna e dall’Albo Nazionale delle Società Cooperative del Mise, che confermano l’importanza del sistema cooperativo a livello nazionale e regionale e anche nell’area Romagna, che vede, al 30 settembre 2019, la presenza di 967 cooperative “attive” – ovvero quelle iscritte obbligatoriamente all’Albo Nazionale del Ministero dello Sviluppo Economico, istituito con D.M. 23/06/2004, previa registrazione al Registro Imprese della Camera di commercio di competenza.

Tra i principali settori di attività: il 33,1% (320 unità) sono cooperative di “produzione e lavoro”, il 5,3% (51) di “conferimento prodotti agricoli e allevamento”, il 4,4% (43) “edilizie di abitazione”, il 2,2% (21) di “lavoro agricolo” e il 2,1% (20) di “trasporto; una quota relativamente alta, inoltre, risulta attribuita alla categoria residuale “altre cooperative” (21,3%, 206 unità).

In Romagna sono poi presenti 257 cooperative sociali (il 26,6% delle cooperative totali), iscritte sempre all’Albo Nazionale: tra queste, 113 sono unità “di tipo A” (operanti nella gestione dei

servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi), 62 unità “di tipo B” (destinate allo svolgimento di attività finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate) e 69 unità “di tipo misto A+B”. L’incidenza delle cooperative sociali su quelle totali, infine, è molto più alta rispetto allo stesso peso che si riscontra in Emilia-Romagna (18,1%).

I dati confermano insomma l’importanza della cooperazione come uno degli asset che caratterizzano il tessuto imprenditoriale romagnolo. “La cooperazione – sottolinea Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio della Romagna – persegue finalità e obiettivi intessuti di valori che vanno oltre l’obiettivo del solo profitto, dando un contributo fattivo allo sviluppo economico e sociale del Territorio. Va evidenziato, inoltre, che la cooperazione, colpita anch’essa fortemente dalla crisi economica dell’ultimo decennio, proprio per le sue specificità, è stata in grado di dimostrare una forte resilienza, di ottenere, in alcuni casi, performance nettamente positive e di conseguire modelli imprenditoriali innovativi, quali per esempio il fenomeno dei workers buy out e delle cooperative di comunità”.



LE NUOVE COOPERATIVE DEL CSR

Coop FOR.B: carte in regola per affrontare il futuro

**Intervista ad Alice Cubeddu,
Direttore Produzione e Innovazione FOR.B**

Si è appena aggiudicata il servizio di derattizzazione, deblattizzazione, demuscazione, trattamento antizanzare e lotta alle vespe presso il termovalorizzatore di HERAmbiente SpA di Ravenna per i prossimi quattro anni, grazie al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, a cui aderisce dall'ottobre 2018. La **Cooperativa For.B**, nata nel 2015 dalla fusione di due storiche cooperative sociali operanti a Forlì da oltre 30 anni, CO.FOR.POL ed ECOSPHERA, si racconta in questa **intervista ad Alice Cubeddu, Direttore Produzione ed Innovazione della cooperativa forlivese**.

Quali sono i principali settori dei servizi che offrite?

I principali sono: cura e manutenzione del verde, pest management and control, pulizie civili e industriali, gestione canile, gestione parcheggi, manutenzione e segnaletica stradale, gestione stazioni di servizio, servizi ambientali, servizi cimiteriali e agricoltura sociale. Per quanto riguarda l'ambito occupazionale, i servizi di maggior peso sono quelli ambientali. Molto importante anche il settore del pest control, soprattutto perché ha consentito alla cooperativa di avviare negli ultimi anni un percorso di sviluppo e di crescita della propria clientela privata.

Quanti dipendenti e soci fanno attualmente parte della cooperativa?

Complessivamente sono 147 persone, di cui 119 dipendenti. Di questi il 45% sono svantaggiati certificati. 72 invece i soci della cooperativa.

Su quale territorio operate?

Operiamo principalmente nel comune di Forlì e nel comprensorio. Per quanto riguarda i servizi rivolti al mercato privato – Pest Control, Manutenzione del Verde e Pulizie – operiamo anche fuori dalla provincia di Forlì-Cesena.

Chi sono i vostri maggiori clienti?

ALEA, per quanto riguarda i servizi ambientali. Tra i vari clienti privati: Consorzio Agrario di Ravenna, Fores Engineering, Torrefazione La Forlivese, Dorelan, Hera e tanti altri. Nel 2018 abbiamo chiuso con un fatturato di oltre 6 mln di Euro.

Da poco più di un anno siete associati al CSR. Per quale motivo avete fatto questa scelta e come valutate questa esperienza, al momento?

Abbiamo aderito in quanto riteniamo che il CSR sia uno strumento utile e strategico per lo sviluppo delle nostre attività imprenditoriali. Pur avendo aderito relativamente di recente, posso affermare di avere riscontrato attenzione e puntualità, da parte del CSR, nel saper cogliere e gestire le varie opportunità che di volta in volta si presentano per i soci.

Il mondo della cooperazione è cambiato e sta cambiando ancora: che prospettive per la vostra cooperativa?

For.B da alcuni anni ha intrapreso un percorso

focalizzato in particolar modo sullo sviluppo dei servizi rivolti al mercato privato, a partire da alcuni principi fondamentali che contraddistinguono il nostro operato quotidiano: miglioramento costante del livello di qualità dei servizi proposti; sostenibilità ambientale; impatto economico e sociale sul territorio.

Che prospettive per la cooperazione sociale, in generale?

La cooperazione sociale ha davanti a sé delle sfide importantissime, affascinanti e ambiziose, che solo lei ha probabilmente le caratteristiche per affrontare. Al contempo, è fondamentale che le imprese sociali, oltre al modello associativo attuale, possano avere alle spalle una struttura imprenditoriale sempre più solida, senza la quale tali sfide non potrebbero essere colte.

Alice Cubeddu - Direttore FOR.B





A destra, Romina Maresi - presidente di San Vitale

COOPERATIVA SAN VITALE

L' "Albergo del Cuore" vince il Premio Innovatori Responsabili

Il progetto "Albergo del Cuore" della Cooperativa sociale **San Vitale**, aderente al CSR, ha vinto, per la categoria D dedicata alle cooperative sociali, la quinta edizione del **Premio Innovatori Responsabili della Regione Emilia-Romagna**, un premio che nasce per valorizzare l'innovazione, la qualificazione e la responsabilità sociale delle imprese.

Il premio, in particolare, riconosce le iniziative promosse sul territorio regionale da imprese, professionisti, enti locali, scuole e università che contribuiscono all'attuazione dei 17 obiettivi dell'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile. La premiazione dei 32 progetti premiati tra i 139 partecipanti si è tenuta nel pomeriggio del 30 ottobre 2019 al Museo Classis di Ravenna.

L' "Albergo del Cuore" di Ravenna sarà uno dei primi esempi in Italia di albergo accessibile: una struttura ricettiva nata per riqualificare il quartiere in cui è situata, occupare ragazzi svantaggiati e offrire servizi di qualità ai turisti. Un progetto destinato ad includere tutti e a non escludere nessuno. I lavori per la ristrutturazione dell'edificio, un **ex albergo** di via Rocca Brancaleone, prenderanno il via ad inizio 2020 in un'ottica di partecipazione della cittadinanza, che potrà non solo collaborare fisicamente al cantiere ma dare consigli e suggerimenti.

"L'attenzione che stiamo avendo con questo progetto è veramente alta – commenta **Romina Maresi, presidente di San Vitale** – e proprio nei giorni del ritiro del premio mi hanno contattato imprenditori da Milano per capire cosa stavamo facendo a Ravenna. Il nostro progetto ha acceso la speranza di molti che avevano in mente di realizzare qualcosa che potesse coniugare turismo accessibile con la possibilità di inclusione lavorativa di persone svantaggiate. Stiamo fornendo un esempio e una speranza che va oltre la nostra regione e siamo grati alla Regione Emilia-Romagna che ha saputo cogliere la sensibilità e l'impegno che stanno dietro al nostro progetto".

Altronatale, ancora più grande, equo e solidale

Nel cuore di Rimini brilla la stella di **Altronatale**, la proposta della cooperativa **Pacha Mama**, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, per un Natale equo, solidale e alternativo, per acquisti consapevoli e regali particolari.

L'edizione 2019 di Altronatale si arricchisce inoltre di momenti di intrattenimento che avranno come teatro diversi luoghi della città. Sulla pagina Facebook di Pacha Mama si trova il programma degli eventi e degli appuntamenti: www.facebook.com/commercioequorimini/.

Non ci sarà anzitutto un unico mercatino ma una serie di eventi e novità: grazie al prezioso aiuto di tanti volontari Pacha Mama sostiene ogni giorno una alternativa concreta e sostenibile per i propri consumi, che possa avere impatto positivo sia ambientale che sociale, convinti che un mondo migliore sia possibile.

Altronatale nelle Botteghe

Pacha Mama vi aspetta con tutti i volontari nelle due Botteghe di Rimini. Una piccola rivoluzione che passa attraverso le nostre scelte di consumo: tante idee regalo che sostengono un commercio basato sul pagamento di un giusto prezzo ai produttori, sulla promozione di dignità e giustizia sociale, sulla costruzione di filiere trasparenti e tracciabili.

- via Cairoli 81
- via IV Novembre 31

con orario continuato 9:00 – 19:30

Altronatale ad 'AltroSpazio'

Quest'anno non ci sarà il consueto mercatino, ma un progetto del tutto innovativo nel cuore della città di Rimini: un 'AltroSpazio', contenitore per musica, arte, laboratori, aperitivi solidali e tante idee regalo sostenibili. Ragazzi giovani in un processo

partecipato in rete con altre realtà del territorio garantiranno aperture e un ricco programma culturale. 'AltroSpazio' sarà ospitato in via Giordano Bruno n. 19: riaccendiamo le luci in un negozio sfitto da tempo grazie all'iniziativa del Comune di Rimini 'Negozi Aperti e Vetrine Illuminate. Riattivazione di locali sfitti.' 'AltroSpazio' sarà aperto tutti i giorni dalle 17 alle 21; tutti i giovedì aperitivo solidale con musica dal vivo e tutte le domeniche letture di poesie e installazioni artistiche

Altronatale. Casa dell'Editore

In via Covignano 302 tutti i weekend fino al 5 gennaio riaccendiamo il colle di Covignano con l'energia di Humus: poesia, teatro, eventi.

Presentano
L'Altro Spazio
Via Giordano Bruno 19, Rimini - Centro Storico
Apertura Domenica 1 Dicembre
H 15.00 SWAP PARTY - scambio di vestiti usati
H 16.30 DANIELA COSTANTINI presenta le sue opere
H 17.45 Presentazione ALTRONATALE
H. 18.15 Ass. ECOMUSEO ci racconta il nostro spazio
H 19.00 TETRAUREI live

Dopo i 40 anni, l'integrazione con San Vitale

Il Salone Estense della Rocca di Lugo ha ospitato sabato 9 novembre 2019 la presentazione della pubblicazione **“Inclusione sociale e territorio: esperienze e prospettive”**, il volume che raccoglie i 40 anni di attività rivolta alle persone svantaggiate del territorio lughese della cooperativa sociale CIALS, aderente al CSR, e ne delinea il futuro, che la vedrà integrarsi nella cooperativa San Vitale di Ravenna.

“Con questa piccola iniziativa – **ha sottolineato Romina Maresi, presidente CIALS e San Vitale** – desideriamo non solo raccontare il passato della cooperativa, ma vogliamo tracciare anche i progetti futuri di Cials alla luce della prossima integrazione con la cooperativa San Vitale e lo facciamo proprio a Lugo, nella comunità in cui questa cooperativa ha costruito i suoi legami e in cui vuole proseguire la sua storia di solidarietà e vicinanza alle persone più fragili”. All’evento hanno preso parte il vice sindaco di Lugo **Pasquale Montalti, Mario Mazzotti, presidente di Legacoop Romagna e Flavio Delbono, professore ordinario di Economia Politica dell’Università di Bologna, che ha tenuto un intervento sul tema “Le comunità nella nuova geografia dei mercati”**.

Attualmente CIALS dedica la sua attività a 14 persone svantaggiate e continuerà, sul territorio di Lugo, la propria attività di manutenzione del verde pubblico. Nasceranno però altri progetti che faranno aprire CIALS per esempio anche al mondo della scuola.

Saranno in particolare **quattro** le direttive di sviluppo del futuro della cooperativa:

- **agricoltura sociale**, per sperimentare nuove produzioni biologiche da inserire nel mercato privato, oltre a servizi integrativi di animazione e valorizzazione della tradizione del territorio;
- **cultura accessibile**, con la realizzazione di una **libreria-punto di incontro** nei locali nei pressi della stazione dei pullman;
- **educazione speciale**, ampliando il raggio di intervento già attivo con il progetto per l’età evolutiva ‘Laboratorio di Merlino’, con sede in città, sviluppando risposte specifiche di centri estivi abitativi per bimbi e ragazzi con disturbo dello spettro autistico;
- **il tema dell’abitare** con lo sviluppo di un gruppo appartamento in cui sperimentare periodo di sollievo o di palestra di abilità per giovani con disabilità del territorio.

La mattinata ha visto anche la premiazione, con consegna di pergamena, a **Paolo Maccolini**, già presidente CIALS.



Con le spazzole industriali ecosostenibili l'ingresso nell'elenco regionale degli innovatori responsabili

di Emiliano Violante

Anche se non si tratta di una vittoria, **La Formica**, aderente al CSR, con il progetto candidato al premio regionale, entra nell'elenco degli **innovatori responsabili dell'Emilia Romagna**.

Si tratta della quinta edizione di un premio che quest'anno ha ulteriormente ampliato le categorie di partecipazione, riservando due nuove sezioni alle iniziative realizzate da liberi professionisti e dagli istituti scolastici superiori e università. **Erano candidati 139 progetti, da tutta l'Emilia-Romagna di cui sono stati ammessi 131**. Si tratta di progetti realizzati da imprese, di ogni settore e dimensione con una forte prevalenza di piccole e piccolissime imprese.

La Formica, che ha partecipato nella categoria **cooperative sociali**, ha concorso con altre 23 imprese sociali, le altre categorie erano formate da: imprese fino a 20 dipendenti, fino a 250 dipendenti, oltre i 250 dipendenti, associazioni, ed enti locali.

Il progetto della produzione della spazzole industriali de La Formica, anche se non è fra gli 8 vincitori finali e fra i progetti con menzioni speciali, ha meritato comunque di essere **inserito fra le innovazioni responsabili** perché ha come

obiettivo il favorire un cambio di paradigma passando dall'abitudine dell'usa e getta a quello dell'economia circolare. Questa attività infatti è volta a ridurre la produzione di rifiuti derivanti dallo smaltimento di spazzole industriali utilizzate nell'ambito dello spazzamento stradale. L'idea nasce da un'esigenza diretta della cooperativa, che è attiva da più di venti anni sul territorio riminese nei servizi di igiene ambientale. Con il tempo, con il servizio di spazzamento stradale effettuato con macchine spazzatrici, si è osservata una considerevole produzione di rifiuti generati dal consumo delle spazzole stesse. L'attuale mercato offre un prodotto non rigenerabile destinato a smaltimento.

Ad oggi il progetto è riuscito a coinvolgere alcuni partner locali che supportano La Formica sia nella fase di recupero dei materiali che nell'acquisto dei prodotti, ma l'ambizione è quella di allargare la rete commerciale e di sostegno al progetto affinché divenga a tutti gli effetti un settore lavorativo che permetta un inserimento lavorativo di un numero maggiore di lavoratori svantaggiati. Al momento i lavoratori svantaggiati occupati nell'attività in questione sono due.



COOPERATIVA CEFF

A Faenza “Semi di futuro”, la Fiera dell’economia solidale

Quattordici anni e sette edizioni: è il bilancio di “Semi di futuro”, la Fiera dell’economia solidale e del consumo consapevole che si è svolta a Faenza il 16 e 17 novembre 2019, promossa e organizzata da **Ceff F. Bandini**, cooperativa sociale aderente al CSR, Consorzio Sociale Romagnolo. Momenti di approfondimento tematico, musica, arte, cibo e laboratori per i più piccoli che hanno avuto come fil rouge proprio “il filo” che tutti i giorni noi indossiamo: l’industria tessile.

Taglio del nastro, sabato 16 novembre 2019, al Complesso ex Salesiani di Faventia Sales, alla presenza dell’assessore alle Politiche agricole e Ambiente del Comune di Faenza Antonio Bandini, del vice presidente di Faventia Sales Luca Cavallari, di Pierdomenico Laghi della cooperativa sociale Ceff Bandini, di Patrizia Bozza della cooperativa sociale Riciclaggio e Solidarietà – Mani Tese Faenza e di Giovanna Brondino e Mitzy Funari dell’associazione Gruppo di Acquisito Solidale Faenza.

“L’industria tessile” – raccontano gli organizzatori – “condiziona relazioni lavorative, climatiche, sociali e culturali: in 15 anni abbiamo raddoppiato la produzione e diminuito di oltre il 36% l’uso dei nostri vestiti; in Italia si ricicla solo il 12% dei vestiti e nel mondo l’1%, tutto il resto va in discarica o si brucia. I vertici della grande industria tessile del Nord del mondo guadagnano fino a 1500 volte il salario dei lavoratori base nel Sud del mondo, le cui retribuzioni incidono fra lo 0,5 e il 3% del prezzo di vendita in Europa”.

“Semi di futuro” ha così voluto quest’anno offrire sguardi, dare voce alle storie di tessuti e di prodotti restituendo consapevolezza alle scelte di noi consumatori: come possiamo circondarci di bellezza e unicità nel nostro quotidiano, senza perdere di vista il pianeta e le persone che lo abitano, in ogni sua parte?

La Fiera ha coinvolto inoltre in un’area espositiva dedicata, oltre 40 brand del territorio

emiliano romagnolo e italiano che quotidianamente praticano i principi dell'economia solidale e del consumo consapevole. A completare l'evento, anche il Mercatino in cortile con frutta, verdura, pane e formaggi e i workshop "Il riciclo ad arte, l'arte del riciclo", a cura della Scuola di disegno Arte e Mestieri "Tommaso Minardi".

"Forse non lo sai, ma alcune donne del Bangladesh – racconta Kalpona Akter, direttrice del Bangladesch Centre for Worker Solidarity, citata da Ceff nella comunicazione dedicata alla Fiera 2019 – "sono appese nel tuo armadio, piegate nei tuoi armadietti e partecipano alle tue riunioni di lavoro ed happy hour del sabato sera. Forse non sapevi che le hai invitate ma l'hai fatto quando hai scelto di comprare quella

maglietta o quei pantaloni. [...] Continua a comprare prodotti 'Made in Bangladesh' ma usa la tua voce e potere di consumatore per sostenere il rispetto dei nostri diritti".

La settima edizione di "Semi di futuro" è stata promossa da Ceff F. Bandini, Associazione Mani Tese- Coop. Soc. Riciclaggio e Solidarietà e Gas (Gruppo Acquisto Solidale) Faenza, organizzata prevalentemente con il lavoro volontario dei soci delle organizzazioni promotrici e con la collaborazione di Faventia Sales e il patrocinio del Comune di Faenza; le spese sono coperte dalla quota di adesione degli espositori e dal contributo della Bcc ravennate forlivese & imolese.



Più Buono Lab.
Prodotti dal sapore sociale

Per ordini e Info
tel.333-9564974 tel.342-7582489
mail:ristorazione@zerocento.coop

Produciamo pasta fresca che aiuta persone in difficoltà a trovare un proprio spazio nella società e nel mondo lavorativo. Uniamo la tradizione culinaria del nostro territorio al continuo impegno per far crescere e maturare la nostra comunità.

Perchè di fronte ad un gustoso piatto di pasta, siamo tutti uguali.

Nel ricordo di Stefano Sama una donazione a quattro ruote

Una donazione speciale, nel ricordo di **Stefano Sama**. Lo scorso settembre 2019 la **Cooperativa Sociale Lo Stelo di Cervia**, aderente al CSR, ha ricevuto in dono dalla famiglia Sama un automezzo, che verrà utilizzato per le attività della coop stessa. Il gesto generoso nasce proprio per rendere memoria di Stefano Sama, uno dei fratelli della famiglia cervese, nel decennale della sua scomparsa.

Stefano è stato a lungo ospite del centro socio occupazionale '**Ikebana**', gestito dalla Cooperativa Lo Stelo, lasciando un bel ricordo a tutto il personale educativo per le sue qualità umane. Alla cerimonia di consegna hanno preso parte familiari e amici di Stefano, il sindaco Massimo Medri, l'assessore Bianca Maria Manzi, il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Grandu e il parroco di Cervia Don Pierre Laurent Cabantous.



Il momento della consegna delle chiavi

UFFICIO STAMPA CSR

stampa@consorziosocialeromagnolo.it

L'ANNUARIO 2019 del CSR è stato realizzato da:

TESTI

Riccardo Belotti

GRAFICA

MGloria Pozzi - www.sweetcandyroll.it



Consorzio Sociale Romagnolo

Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.



**Consorzio Sociale Romagnolo
Società Cooperativa Sociale**

via Caduti di Marzabotto 40 - 47921 Rimini
Tel. 0541 771373 - Fax 0541 793251

www.consorziosocialeromagnolo.it
info@consorziosocialeromagnolo.it